



**Convenzione sull'eliminazione
di tutte le forme di
discriminazione contro le
donne**

Distr...: Generale
17 marzo 2022

Originale: Inglese
Solo inglese, francese e spagnolo

**Comitato per l'eliminazione della discriminazione
contro le donne**

**Ottavo rapporto periodico presentato dall'Italia ai sensi
dell'articolo 18 della Convenzione, previsto per il 2022*. ****

[Data di ricezione: 7 marzo 2022]

* Il presente documento viene pubblicato senza alcuna modifica formale.

** Gli allegati al presente rapporto possono essere consultati sulla pagina web del Comitato.



Risposte all'elenco delle questioni preliminari al rapporto (CEDAW/C/ITA/QPR.8)**Risposta al paragrafo 1 dell'elenco delle questioni**

1. Nel 2017, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e il Dipartimento per le pari opportunità (DEO) hanno firmato un protocollo d'intesa per la creazione di un sistema integrato di dati sulla violenza contro le donne (VAW). Questo sistema online, operativo dal 25 novembre 2017, è stato progressivamente aggiornato. Ha lo scopo di raccogliere i principali dati e indicatori, oltre ai quadri giuridici, alle pratiche e alle politiche in materia di VAW. Le statistiche ufficiali considerano: Prevenzione, compresi i dati sugli stereotipi di genere; dimensione della VAW nelle sue varie forme; strategia di uscita, con dati sulle chiamate in entrata al 1522, linea telefonica nazionale contro la violenza e lo stalking; censimento delle case di accoglienza; percorsi giudiziari, basati su denunce alla polizia, procedimenti, condanne e dati relativi ai detenuti.
2. Di rilievo è il protocollo d'intesa di prossima adozione tra ISTAT e Ministero della Giustizia.
3. Come indicato nel precedente ciclo di rendicontazione, ogni sei mesi l'ISTAT produce, tra l'altro, un rapporto sui risultati relativi agli UNSDGs in Italia.
4. Gli indicatori ISTAT relativi a VAW, lavoro, reddito, competenze, conciliazione dei tempi di vita, salute, processo decisionale sono riportati nell'Allegato A.
5. Per consolidare la raccolta e l'analisi dei dati nazionali rilevanti relativi alla Convenzione CEDAW, vanno citati anche i lavori, tra gli altri, di: EUROSTAT; studi di settore, anche sull'applicazione della Legge 120/2011; monitoraggio annuale della Consigliera Nazionale di Parità sulle discriminazioni di genere sul luogo di lavoro; relazione del Ministero della Giustizia sull'applicazione del Codice Rosso; analisi e documentazione prodotta dal Forum Permanente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (acronimo in italiano, CNEL), sulla parità di genere.
6. Nell'ambito della Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere 2021, tutte le attività statistiche di cui sopra sono menzionate e devono essere sistematizzate, in modo che lo sviluppo di indicatori disaggregati per genere, compresi quelli amministrativi, sia rafforzato dall'ISTAT e dal SISTAN, che stanno raccogliendo sempre più statistiche di genere dettagliate che coprono diverse aree.
7. Inoltre, sono previste misure trasversali per il sostegno alle vulnerabilità, con un mainstreaming della prospettiva di genere, sia nella pianificazione delle misure previste dalla presente Strategia, sia nell'adozione di misure specifiche rivolte a target identificati come vulnerabili, come la disabilità, il disagio sociale ed economico, la violenza, lo sfruttamento del lavoro, il caporalato e la lotta all'odio e alle discriminazioni multiple, attraverso iniziative educative da intraprendere nelle scuole e nelle università e attraverso campagne di comunicazione dedicate, con attenzione anche alle donne con disabilità.
8. Il Ministero del Lavoro (MoL) fa parte del SISTAN, istituito con il Decreto Legislativo 322/1989. Le pubblicazioni più rilevanti rispetto ai contenuti della Convenzione sono: Nota trimestrale sull'andamento dell'occupazione, che contiene una sezione dedicata all'analisi per genere, età e distribuzione geografica dell'occupazione; analisi dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) per monitorare le dimissioni dei genitori lavoratori durante il primo anno di vita del bambino - periodo in cui si applica il divieto di licenziamento ai sensi dell'art. 54 del Decreto Legislativo 151/2001.
9. Un altro strumento per l'analisi delle differenze di genere è il "Bilancio di genere", redatto annualmente ai sensi della Legge 196/2009, che accompagna il Rendiconto generale dello Stato. Esso comprende anche un'analisi dell'impatto di genere delle principali misure di politica fiscale.

Risposta al paragrafo 2 dell'elenco delle questioni

10. La pandemia di Covid-19 ha esacerbato le disuguaglianze di genere dal punto di vista socio-economico. Nell'aprile 2020, il Ministero per le Pari Opportunità e la Famiglia ha istituito un team femminile, "*Donne per un nuovo Rinascimento*", composto da dodici donne di spicco selezionate per il loro contributo di alto livello in ambito culturale, scientifico o professionale, che hanno fornito proposte efficaci, fattibili e mirate. Il team si è concentrato, *tra l'altro*, sulle opportunità di rilancio sociale, culturale ed economico dell'Italia in vista delle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Il loro documento finale, varato nel luglio 2020 dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, fornisce anche dati utili sulle donne e le ragazze in Italia prima della Covid-19. Le loro indicazioni sono state integrate nella programmazione del DEO, anche in vista dell'accesso e dell'utilizzo mirato delle risorse finanziarie previste dai Fondi di coesione europei e dalla Next Generation-EU (NGEU).

11. A causa della Covid-19, anche per fornire nuove misure che affrontino le disuguaglianze di genere preesistenti e nuove, il Governo aveva già deciso di accelerare la mobilitazione delle risorse alle Regioni con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 2 aprile 2020.

12. Per quanto riguarda le misure per un migliore funzionamento dei Centri Antiviolenza (in italiano, CAV) e delle case rifugio durante la Covid-19, le attività del DEO hanno incluso: campagna di sensibilizzazione lanciata a marzo 2020 sui CAV; campagna sociale per sostenere le donne vittime di violenza durante l'emergenza, lanciata a marzo 2020; campagna di sensibilizzazione per le donne vittime di violenza durante l'emergenza. 5,5 milioni di euro - Bando per il "finanziamento di interventi urgenti a sostegno delle misure adottate dai rifugi e dai CAV in relazione al Covid-19".

13. Per quanto riguarda la sospensione delle attività giudiziarie durante la Covid-19, il legislatore italiano ha escluso dalla regola generale della "sospensione" le denunce relative agli ordini di protezione contro gli abusi familiari ai sensi degli artt. 342-bis e seguenti del codice penale (c.p.) e 736 del codice di procedura civile (c.p.c.), per non compromettere la funzionalità di un importante strumento di tutela delle vittime di GBV e violenza domestica.

14. Per quanto riguarda il settore penale, il legislatore ha incluso tra le eccezioni alla regola della sospensione anche i procedimenti relativi alla convalida dell'arresto o della cattura e "l'ordine di allontanamento immediato dalla casa familiare".

15. Per tutelare le vittime dei reati, in particolare quelle di violenza domestica e di genere, che potrebbero essere state maggiormente penalizzate nell'accesso alla giustizia durante la fase di blocco, l'art. 221 del Decreto-Legge 34/2020 ha previsto la sospensione dei termini per la presentazione della denuncia (querela), tra il 9 marzo 2020 e l'11 maggio 2020.

16. Per quanto riguarda l'emergenza sanitaria, la Commissione parlamentare sul femminicidio ha pubblicato il rapporto sui dati relativi alla violenza di genere e domestica in relazione alle misure di contenimento dell'emergenza COVID-19, approvate nel luglio 2020. La Commissione ha raccolto i dati, elaborati dal Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno, che confermano il trend degli ultimi anni: a fronte di una progressiva diminuzione del numero complessivo di omicidi volontari, si registra un calo significativo delle vittime maschili e una diminuzione meno significativa delle vittime femminili.

17. In dettaglio:

- Nel marzo 2019 sono state uccise 38 persone, di cui 12 donne; nel marzo 2020 sono state uccise 11 persone, di cui 7 donne;
- Nell'aprile 2020, l'analisi mostra un calo generale rispetto allo stesso periodo del 2019, passando da 32 omicidi a 16, e le vittime femminili da 12 a 5. Tuttavia, il numero dei femminicidi è significativo se si considera un arco temporale più ampio,

gennaio-maggio 2020, anche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

- Si conferma una diminuzione generale del numero complessivo di omicidi (uomini e donne) rispetto allo stesso periodo del 2019, per cui dai 140 omicidi del 2019 si scende a 92 omicidi nel 2020 (-34,29%);
- Il numero di vittime femminili rimane sostanzialmente invariato (45 nel 2019, 44 nel 2020): così, mentre nel 2019 le vittime femminili rappresentavano il 32% del totale degli omicidi, nel 2020 il dato si attesta al 48%;
- La percentuale di omicidi commessi all'interno del nucleo familiare aumenta dal 45% nel 2019 al 58% nel 2020, sebbene gli omicidi complessivi (compresi quelli commessi al di fuori della famiglia) siano diminuiti dal 63% nel 2019 al 53% nel 2020;
- Il numero complessivo di vittime femminili è aumentato da 36 a 40, con un incremento percentuale dal 57% al 75% del totale delle vittime;
- Il dato relativo agli omicidi commessi da partner o ex partner rimane invariato (27), ma nel 2019 le donne uccise da partner o ex partner sono state il 43%.

18. In questo contesto, vanno citate le misure straordinarie a sostegno delle famiglie e delle donne, attraverso strumenti specifici di conciliazione vita-lavoro:

(a) Dal 2020, l'utilizzo dello smart working è stato agevolato sia nel settore privato che in quello pubblico, essendo previsto come modalità di lavoro ordinaria (Decreto Legge 19/2020; Decreto Legge 30/2021);

(b) Sono stati introdotti permessi specifici per i genitori di bambini al di sotto dell'età di 12 (senza limiti di età per i bambini con disabilità), coperti da un'indennità pari al 50% della retribuzione (Decreto-Legge 18/2020), per gestire la chiusura delle attività educative. Questa misura è stata successivamente estesa, ampliando così la platea dei lavoratori (da ultimo, con il Decreto-Legge 146/2021). Ai genitori di figli fino a 16 anni è stato riconosciuto il diritto di assentarsi dal lavoro senza corresponsione di retribuzione o indennità, né riconoscimento di contributi figurativi, con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto di lavoro;

(c) In alternativa al congedo speciale di cui sopra, sono stati previsti anche bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting, solo per alcune categorie di lavoratori, tra cui gli operatori sanitari. Tutte le misure esaminate sono state previste per entrambi i genitori, al fine di promuovere la condivisione delle responsabilità familiari e superare gli stereotipi di genere.

19. Sono state incrementate le risorse dei fondi sociali, anche nell'ambito del Fondo per le politiche della famiglia, per rafforzare il sistema di interventi e servizi territoriali dedicati alla famiglia e ai minori.

20. Attualmente esistono due Fondi per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare: Il primo istituito dalla Legge di Bilancio 2018; il secondo dalla Legge di Bilancio 2021.

21. Inoltre, il Decreto sul Turismo Accessibile prevede l'attivazione di tirocini e finanzia progetti comunali per favorire attività ludiche e parchi giochi per bambini. Si tratta di misure di cui beneficiano anche le donne e le famiglie e, quindi, di azioni in grado di ridurre gli svantaggi della popolazione femminile con disabilità, oltre a combattere la discriminazione delle donne nell'inclusione sociale e lavorativa.

22. Importante è anche il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità (PwD), presso la PCM con una dotazione di 100 milioni di euro. Con la legge 234/2021, questo Fondo è stato alimentato con 50 milioni di euro per il 2022 e il 2023. Tra le aree di intervento, ci sono iniziative per le persone con disturbo dello spettro autistico. Tuttavia, la chiusura delle scuole con l'utilizzo della formazione a distanza (acronimo in italiano, DAD) ha penalizzato circa il 70% degli alunni con disabilità.

23. Durante la pandemia, i dati ISTAT mostrano che la diminuzione dell'occupazione femminile è circa 2,5 volte superiore a quella maschile, anche a causa dell'elevato numero di donne nei settori più colpiti dalla Covid-19, come i servizi alle famiglie, l'hotellerie, la ristorazione, il commercio. Nel solo mese di dicembre 2020, un allarmante 98% delle circa 100.000 persone che hanno perso il lavoro sono donne.

24. Nella dimensione post-pandemica, il National Recovery and Resilience Plan (NRRP) affronta le disuguaglianze di genere in modo trasversale. Accanto ai tre assi strategici condivisi a livello europeo (digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale), pone tre priorità trasversali, tra cui la promozione dell'uguaglianza di genere, per investire almeno 7 miliardi di euro entro il 2026, che saranno utilizzati per garantire pari condizioni nel mercato del lavoro, oltre che per colmare il divario retributivo di genere e aumentare le donne in posizioni di leadership, comprese quelle in politica.

25. L'Italia è al primo posto tra gli Stati membri dell'UE, in termini di valori assoluti, per i due principali strumenti della Next Generation EU (NGEU): Strumento di ripresa e resilienza (RRF); programma di coesione REACT-EU. Il solo RRF garantirà 191,5 miliardi di euro, da utilizzare nel periodo 2021-2026, di cui 68,9 miliardi di euro come sovvenzioni non rimborsabili. L'Italia intende inoltre sfruttare appieno la propria capacità di finanziamento, attraverso i prestiti del RRF, che per il nostro Paese è stimata in 122,6 miliardi di euro.

26. Come accennato, il PNR si concentra anche sulla promozione della parità di genere, da perseguire in tutte e sei le missioni del Piano: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. La combinazione di riforme e investimenti alla base di questo Piano - frutto di un intenso coordinamento tra il Governo centrale, le Autorità regionali e locali e le OSC, nel dare una risposta decisa alla crisi pandemica - va vista anche come uno strumento per risolvere le cause più importanti della fragilità dell'economia e della società italiana: dalla bassa produttività degli ultimi vent'anni ai persistenti divari di opportunità a livello geografico, settoriale, generazionale e di genere, su tutto il territorio nazionale.

27. Per quanto riguarda l'equilibrio di genere e l'emancipazione femminile, uno degli obiettivi chiave del PNR è migliorare sensibilmente gli indicatori di inclusione di genere e ridurre la disoccupazione giovanile. L'emancipazione femminile, la lotta alla discriminazione di genere e l'aumento delle prospettive occupazionali per i giovani sono quindi obiettivi orizzontali del PNR.

28. Soprattutto il terzo asse strategico, "Inclusione sociale", è un tema chiave che, non a caso, dà il titolo alla Missione 5 (Allegato 2). Garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, favorire la crescita economica e superare le disuguaglianze, spesso accentuate dalla Covid-19. Questa Missione prevede uno stanziamento complessivo di 22,6 miliardi di euro per facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, il rafforzamento delle politiche attive del lavoro e la promozione dell'inclusione sociale. Le tre priorità che caratterizzano questa Missione sono: la parità di genere; la tutela e la valorizzazione dei giovani; il superamento dei divari territoriali. Pertanto, l'empowerment delle donne e la lotta alla discriminazione di genere, l'aumento delle competenze, le prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono affidati univocamente a singoli interventi, ma perseguiti come obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNR.

29. Per l'attuazione del Piano è stato redatto uno specifico Rapporto di valutazione *ex ante*, "Le disuguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del PNR alla loro riduzione". Questa analisi identifica le misure specifiche rivolte alle donne e altre misure "indirettamente collegate alla riduzione delle disuguaglianze". Sono stati identificati *indicatori chiave* rilevanti per misurare i progressi in termini di benessere delle donne e di riduzione delle disuguaglianze nel breve e nel medio-lungo termine. Inoltre, questo

Piano promuove gli acquisti di genere in

i bandi di gara relativi ai progetti finanziati dal PNR e dal Fondo complementare (D.L. 77/2021).

30. La parità di genere trova anche uno spazio specifico nella Missione 6 (rafforzamento dei servizi di prossimità per ridurre i carichi assistenziali), in accordo con le raccomandazioni specifiche della CE all'Italia (2019 e 2020).

31. Al fine di perseguire una strategia unitaria di interventi per aumentare e qualificare ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro e ridurre le disparità territoriali, per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'Italia - nell'ambito dei lavori preparatori attualmente in corso per la definizione dell'Accordo di Partenariato - prevede l'avvio del Programma nazionale "Giovani, donne e lavoro", finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE+).

32. Di rilievo è anche la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026. Con le sue *cinque priorità*, questa strategia definisce gli interventi per ciascuna priorità, oltre a indicatori specifici per misurare i principali aspetti della disuguaglianza di genere.

33. L'allegato 3 contiene una panoramica ISTAT sugli indicatori relativi alle differenze di genere per il 2020.

Risposta al paragrafo 3 dell'elenco delle questioni

34. La Strategia italiana per l'uguaglianza di genere 2021-2026, elaborata dal DEO in linea con la strategia europea in materia, è stata presentata nell'agosto 2021 al Consiglio dei Ministri dal Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia Bonetti. Si sta ora avviando un periodo di attuazione: sono previsti un Comitato direttivo interistituzionale presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e un Osservatorio nazionale presso il Ministero delle Pari Opportunità e della Famiglia con funzioni di monitoraggio. Nel redigere questo documento - che funge da quadro strategico per l'attuazione del PNR e per la riforma del Family Act - il DEO ha avviato un processo di consultazione ampio e inclusivo.

35. La visione dell'Italia per l'uguaglianza di genere è: Fare dell'Italia un Paese in cui le persone di ogni genere, età e provenienza abbiano le stesse opportunità di sviluppo e crescita personale e professionale, di accesso all'istruzione e al lavoro, senza disuguaglianze di reddito e di dignità, e possano realizzare il proprio potenziale, sapendo che l'uguaglianza è garantita senza compromessi in un Paese moderno e pronto ad affrontare le sfide che lo attendono, in conformità con l'art. 3 della Costituzione italiana. Per perseguire questa ambizione, sono state definite anche 5 priorità strategiche, una per ogni pilastro della parità di genere, per delineare e guidare l'azione di governo:

- *Occupazione*: Creare un mercato del lavoro più equo in termini di pari opportunità di carriera, competitività e flessibilità, sostenendo la partecipazione delle donne, anche dopo il drammatico impatto della pandemia, in particolare aiutando i genitori a raggiungere un equilibrio tra lavoro e vita privata e stimolando l'imprenditorialità femminile, soprattutto nell'innovazione. Sostenere l'aumento dell'occupazione femminile, in particolare rafforzando la contrattazione collettiva, enfatizzando la qualità del lavoro ed eliminando la segregazione settoriale - promuovendo la presenza di donne in settori tipicamente maschili e di uomini in settori tipicamente femminili;
- *Reddito*: Ridurre il divario retributivo di genere facilitando la partecipazione e il mantenimento delle donne nel mercato del lavoro attraverso il sostegno alle responsabilità di cura, il miglioramento delle competenze, la garanzia di un'equa retribuzione per lavori e occupazioni di valore socio-economico equivalente e la promozione dell'indipendenza economica;
- *Competenze*: Garantire pari opportunità nello sviluppo delle competenze e nell'espressione dei talenti individuali in tutti i campi della conoscenza, in particolare in quello matematico, scientifico e tecnologico, eliminando le barriere culturali e gli

stereotipi di genere e assicurando una pari rappresentanza di genere nel mondo accademico,

promuovere un approccio volto a desegregare le competenze di donne e uomini in tutti i settori sensibili al genere;

- *Tempo*: Promuovere un'equa ripartizione dei compiti di cura e assistenza non retribuiti (cura dei figli, genitorialità e assistenza agli anziani) tra uomini e donne e garantire un'assistenza primaria di qualità, accessibile e completa in tutto il Paese;
- *Potere*: sostenere un'equa distribuzione dei generi nei ruoli di vertice e di leadership economica, politica, sociale e culturale, sia in termini di rappresentanza che di responsabilità, e incoraggiare la formazione e lo sviluppo di un ampio bacino di talenti con un'equa rappresentanza di genere.

36. Viene definita una serie di indicatori per misurare i fattori chiave della disuguaglianza di genere. La selezione degli indicatori avverrà dopo il dovuto coinvolgimento non solo di esperti ma anche di rappresentanti istituzionali. Alla luce dell'impatto sul contesto socio-economico causato dalla Covid-19, l'attività di monitoraggio potrà riguardare anche gli effetti a medio e lungo termine della crisi, per valutare l'efficacia delle misure previste dal PNR rispetto ai relativi obiettivi.

37. Il 29 ottobre 2021, l'Italia ha ratificato la Convenzione OIL n. 190 del 2019.

38. Ricordando il precedente ciclo di relazioni, la Consigliera nazionale di parità ha promosso, con un protocollo d'intesa con il Consiglio nazionale dell'ordine degli avvocati, corsi antidiscriminazione a livello nazionale, tuttora in corso, per gli avvocati, anche al fine di stabilire una lista ristretta di competenze rilevanti per aiutare le Consigliere di parità locali nei casi giudiziari.

39. Il 26 ottobre 2021, il Senato italiano ha approvato il disegno di legge 2418. Modificando il Decreto Legislativo 198/2006, prevede che la Consigliera nazionale di parità riferisca biennialmente al Parlamento sull'attuazione della legislazione in materia di pari opportunità sul luogo di lavoro. Inoltre, sono rilevanti il rafforzamento del meccanismo di monitoraggio della situazione di genere del personale, attraverso la revisione dell'art. 46 del suddetto Decreto Legislativo, ampliando così i soggetti tenuti a presentare la relazione biennale (aziende fino a 50 dipendenti - e non più fino a 100); L'inclusione dei consiglieri di parità nel Comitato tecnico per la certificazione di genere da istituire presso il DEO.

40. Di rilievo è anche il Manuale della FISH (*Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap*), sulla discriminazione multipla delle donne con disabilità nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero della Salute, "Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica - Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contrastare la discriminazione multipla".

41. Per quanto riguarda l'istituzione dell'NHRI, è in corso un vivace dibattito in Parlamento. Il relativo disegno di legge è all'esame della Prima Commissione della Camera dei Deputati, a seguito della fusione di due precedenti disegni di legge. Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Di Maio, ha recentemente indicato la necessità di accelerare il percorso che porterà alla creazione di un NHRI. Inoltre, il Governo ha dato mandato al Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Della Vedova, di seguire il suddetto dibattito parlamentare.

Risposta al paragrafo 4 dell'elenco delle questioni

42. L'attuazione degli impegni assunti nell'ambito del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2017-2020" sono stati confermati nel nuovo "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2021-2023" per rafforzare l'azione del Governo, nella consapevolezza che è necessario dare risposte a bisogni specifici, che riguardano molteplici aspetti legati alla violenza: prevenzione; protezione delle vittime; perseguimento degli uomini che agiscono violenza; formazione ed educazione degli operatori e della popolazione; informazione e sensibilizzazione; azione

sugli uomini maltrattanti; protezione dei migranti.

donne e le vittime di discriminazioni multiple; il lavoro; l'autonomia economica e abitativa e la diffusione di luoghi dedicati alle donne.

43. Attraverso l'azione strategica e operativa dei suddetti Piani, il DEO ha fornito continue risposte concrete.

44. In questo contesto, l'Asse "Protezione e sostegno" del Piano si concentra sull'accompagnamento di donne e bambini testimoni di violenza intrafamiliare lungo i percorsi di uscita dalla violenza. Le priorità sono articolate secondo il Capitolo IV della Convenzione di Istanbul, integrate e arricchite dalle pratiche e dai risultati emersi dagli scambi tra istituzioni, associazioni, datori di lavoro e Università.

45. Nel luglio 2019 il Parlamento ha approvato il "Codice rosso (legge 69/2019)", che prevede percorsi giudiziari preferenziali e urgenti, tra cui il diritto di essere ascoltati dal pubblico ministero entro tre giorni dalla registrazione *della notitia criminis*. I reati del nuovo codice penale comprendono: Matrimonio forzato (art. 558 *bis*); Sfiguramento permanente del volto mediante attacco con acido (art. 583*quinqies*); Diffusione illecita di immagini o video a sfondo sessuale (art. 612*ter*).

46. Per migliorare l'accesso alla giustizia nei casi di violenza, sono da considerare le seguenti aree di intervento: Accelerazione delle misure procedurali previste dal "Codice Rosso"; affinamento delle misure organizzative degli Uffici giudiziari per il trattamento delle vittime e potenziamento del fattore "tempo" per il loro ascolto, anche da parte dei gruppi specialistici competenti; priorità nella registrazione della notitia criminis; utilizzo di protocolli investigativi; linee guida e questionari per l'ascolto della vittima; predisposizione di un set di domande da porre alla vittima, per categorie di reato; all'interno degli uffici, creazione di spazi dedicati all'accoglienza e all'ascolto delle vittime; approccio integrato tra gli stakeholder istituzionalmente responsabili della cura e della protezione delle vittime; formazione specifica per la magistratura e la polizia (Allegato 4); comunicazione del rilascio dell'autore del reato alla vittima; attenzione alle sezioni dedicate alla GBV sui siti pertinenti, comprese le indicazioni sui luoghi in cui si possono trovare gli sportelli di ascolto.

47. Un'altra misura pratica è l'etichettatura dei fascicoli rilevanti, visibile dal frontespizio, per attirare immediatamente l'attenzione del Pubblico Ministero sul caso in questione.

48. Un'ulteriore area riguarda le misure per fornire un'assistenza adeguata alle vittime.

49. Il Ministero della Giustizia svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Sensibilizzazione sulle direttive europee in materia (Direttiva 2012/29/UE; Direttiva 2004/80/CE relativa all'indennizzo delle vittime di reato) e attività che garantiscano l'attuazione uniforme delle misure introdotte dal Decreto Legislativo 212/2015, sulla tutela dei diritti processuali delle vittime e sulla promozione e il miglioramento dei servizi di assistenza alle vittime;
- Preparazione di contributi per la partecipazione alle riunioni della Rete per i diritti delle vittime istituita a livello europeo e ad altre riunioni, a livello nazionale e internazionale;
- Monitoraggio permanente dell'attuazione delle misure di protezione procedurale delle vittime di reato e mappatura dei servizi di assistenza disponibili, a livello nazionale.

50. Infine, va segnalato lo stanziamento di 1 milione di euro per il 2020 (e di 2 milioni di euro per il 2021) per rafforzare la rete di assistenza alle vittime di reato, oltre a promuovere il coordinamento nazionale dei servizi di assistenza alle vittime, in linea con la Direttiva 2012/29/UE.

51. Allo stesso modo, ricordando le Linee Guida del Consiglio Superiore della Magistratura (in acronimo CSM), sull'organizzazione e le buone prassi per la gestione dei

procedimenti relativi ai reati di GBV e violenza domestica e il relativo monitoraggio, è degna di nota anche la Delibera del CSM del 4 giugno 2020, che prevede il

i risultati del monitoraggio dei procedimenti relativi alla GBV e alla violenza domestica durante l'emergenza sanitaria e il relativo aumento del rischio di esposizione alla violenza domestica: la maggior parte degli Uffici giudiziari per requisiti è intervenuta immediatamente nei casi urgenti, ascoltando le vittime, magari da remoto. Per quanto riguarda i processi, questa Risoluzione chiede di bilanciare, nella fissazione delle udienze, la necessità di tutelare la salute e di evitare la vittimizzazione secondaria. Per quanto riguarda le misure cautelari, è preferibile la soluzione di allontanare dalla casa familiare l'autore della violenza e non la vittima; e di utilizzare - nei casi più gravi - il monitoraggio elettronico (braccialetto elettronico).

52. Con Delibera del 3 novembre 2021, a seguito della valutazione del quadro di riferimento e dei risultati del monitoraggio effettuato presso gli Uffici giudiziari e le Procure di merito, emerge che gli obiettivi di specializzazione sono in parte raggiunti, ma da migliorare, così come i collegamenti con il settore civile e minorile. Inoltre, per raggiungere i relativi obiettivi, appare opportuno intervenire su: personale e strutture degli uffici giudiziari; formazione costante e monitoraggio da parte del CSM, per individuare eventuali criticità (Q.5.).

53. Più specificamente, con Delibera del 9 maggio 2018, il CSM è intervenuto sui criteri organizzativi degli Uffici giudiziari e delle Procure; sui criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti; sulle convenzioni tra Uffici per la trattazione dei procedimenti, sulla magistratura onoraria e sulle best practice (nei rapporti tra Procure e Polizia Giudiziaria; nella rotazione dei pubblici ministeri nel c.d. "turno della violenza", e così via). Questa Risoluzione evidenzia anche l'opportunità che lo stesso pubblico ministero che ha svolto le indagini copra il processo, soprattutto davanti al giudice collegiale: la cosiddetta "personalizzazione" del fascicolo è una risorsa significativa in termini di qualità del lavoro e di economia processuale.

54. Per verificarne la concreta applicazione, con Delibera del 4 dicembre 2019, il CSM ha istituito un Gruppo di lavoro composto da magistrati provenienti da tutte le aree geografiche e da diverse tipologie di uffici giudiziari. Sono stati quindi predisposti e inviati a tutti gli Uffici giudiziari appositi questionari per acquisire i dati necessari a monitorare l'applicazione delle suddette Linee guida. Tra i risultati del monitoraggio, emerge che circa il 90% degli Uffici ha confermato che al 31 dicembre 2020 erano già stati istituiti i gruppi specializzati per occuparsi esclusivamente di violenza di genere e domestica.

55. Per quanto riguarda le strategie di supporto alle vittime, il 28 novembre 2018 è stato istituito presso il Ministero della Giustizia il "Tavolo di coordinamento per la realizzazione di una rete integrata di assistenza alle vittime di reato", per promuovere la tutela integrale delle vittime di reato in linea con la Direttiva 29/2012/UE. Il Tavolo ha l'obiettivo di creare un sistema di assistenza nazionale coerente, con un coordinamento centrale e una rete territoriale omogenea e capillare, per garantire un'assistenza e un risarcimento completi. Le attività del Tavolo si concentrano su due temi principali:

- Implementazione del portale Re-Agire per le vittime di reati;
- Progetti di finanziamento della rete territoriale di servizi di assistenza alle vittime di reato.

56. Per quanto riguarda le attività di formazione, per prevenire l'aggravarsi dei casi di GBV denunciati dalle donne, potenzialmente idonei a "deflagrare" con esiti spesso tragici, "Codice Rosso" ha inteso investire nella specializzazione, per migliorare le competenze e prevenire la sottovalutazione dei rischi. L'art. 5 prevede la specializzazione delle Forze dell'Ordine e di coloro che esercitano funzioni di Polizia Giudiziaria in materia di prevenzione e repressione dei reati di violenza domestica e di GBV o che intervengono nel trattamento penitenziario di persone condannate per tali reati: Saranno attivati corsi di formazione specifici per Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Penitenziaria presso i rispettivi istituti di formazione. Inoltre, la legge delega sulla riforma del processo civile,

appena approvata, prevede una formazione specifica per giudici ed esperti/consulenti tecnici per la valutazione dei casi di partner e padri violenti.

57. Per quanto riguarda la formazione di tutti gli operatori che incontrano le vittime di violenza, questa rientra nelle finalità della Legge 119/2013. Tra i servizi offerti dai CAV, ci sono anche attività di prevenzione, come la formazione di altri operatori e la sensibilizzazione nelle scuole. La maggior parte dei Centri fornisce formazione al mondo esterno (81,7%). I principali gruppi target sono: operatori sociali (82,9%); operatori sanitari (77,1%); forze dell'ordine (57,1%); avvocati (47,6%).

58. Alla fine del 2020, è stato attivato un apposito gruppo di lavoro all'interno della Cabina di regia, nell'ambito del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2017-2020", per redigere le Linee guida nazionali sulla formazione: l'analisi e i risultati del lavoro sono stati inseriti nel nuovo Piano strategico in materia, 2021-2023 (priorità 1.6).

59. L'OSCAD ha sempre prestato la massima attenzione alla formazione, per aumentare la consapevolezza e la competenza degli agenti di polizia in materia di crimini d'odio, discorsi d'odio e diritti umani. Dal 2012 le istituzioni pubbliche e le organizzazioni della società civile sono state coinvolte nei corsi di formazione. Al 30 settembre 2021, 11.135 agenti sono stati formati attraverso workshop organizzati direttamente dal Segretariato dell'OSCAD; 12.657 agenti sono stati formati personalmente da formatori formati dal Segretariato dell'OSCAD; 14.867 agenti sono stati formati attraverso corsi di formazione online erogati dall'OSCAD, portando così il numero totale di agenti formati a 38.659.

60. Nell'ambito delle attività pianificate e organizzate dalla Direzione Generale per la Formazione, va notato che nei corsi di inserimento nei ruoli del personale penitenziario e in quelli per l'avanzamento di carriera sono stati erogati da tempo e in modo continuativo corsi di formazione su: Analisi e casistica dei comportamenti violenti tra i diversi generi; VAW; Molestie sul luogo di lavoro; Misure di prevenzione e promozione della cultura del rispetto.

61. L'uguaglianza di genere è inclusa anche nei programmi di formazione per gli allievi della polizia penitenziaria.

62. Ricordando il precedente ciclo di relazioni in cui il Comitato CEDAW delle Nazioni Unite ha preso atto, in collaborazione con l'UNAR, del Programma dell'UE e del CoE sull'accesso alla giustizia per le donne rom, questo ha continuato a rafforzare, tra l'altro, la sua attività di formazione in materia, con e per una varietà di soggetti interessati.

63. Dal 2014 (dati del 2013), l'OSCAD lavora sui dati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza, da inserire nella raccolta annuale di dati sui crimini d'odio dell'OSCE. Dal 2021, per quanto riguarda le segnalazioni ricevute dall'OSCAD, questo sta monitorando se i crimini d'odio sono commessi contro le donne o meno.

64. Per quanto riguarda i dati relativi ai procedimenti giudiziari riguardanti i casi di discriminazione, l'Istat indica che 51 donne vittime sono presenti nei procedimenti giudiziari per i quali inizia l'azione penale e nei quali viene considerata almeno una condotta legata ai "crimini d'odio".

65. Ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto legge 122/1993, convertito nella legge 205/1993, sono rilevanti i seguenti dati:

Anno 2018

<i>Vittime</i>	<i>Donna</i>	<i>Uomo</i>
Inizia l'azione penale	51	128
Art.1	2	23
Art.2	0	0
Art.3	50	112
Posizioni licenziate	44	72

<i>Vittime</i>	<i>Donna</i>	<i>Uomo</i>
Art.2	4	6
Art.3	24	35

66. Il patrocinio a spese dello Stato consente ai non abbienti di agire o di difendersi giudizialmente dalle pretese altrui in procedimenti civili, penali, amministrativi, contabili e fiscali - gratuitamente (Legge 217/1990 modificata dalla Legge 134/2001 e, attualmente, ai sensi della parte III del DPR 115/2002).

Risposta al paragrafo 5 dell'elenco delle questioni

67. La legge 105/2012 ha introdotto modifiche rilevanti sul controllo delle esportazioni di armamenti (legge 185/1990), tenendo conto anche della legislazione europea, in particolare della posizione comune del Consiglio 2008/7944/PESC.

68. Di conseguenza, l'Autorità Nazionale per l'Esportazione di Armamenti (*UAMA*) ha ora il compito di centralizzare i controlli sull'intero trasferimento di armi militari, mantenendo il principio che qualsiasi individuo o entità, sia privata che pubblica, deve chiedere e ricevere l'autorizzazione prima di un trasferimento di articoli contenuti nella lista di controllo nazionale.

69. Anche le procedure di autorizzazione all'esportazione sono state riviste, per aumentare i controlli e la conformità al diritto internazionale. Ciò include la valutazione del rispetto dei diritti umani nel Paese di destinazione, come richiesto dall'art. 2, criterio 2, della Posizione comune 2008/944 e, dal 2014, dall'art. 7 del Trattato sul commercio delle armi (ATT). Secondo queste procedure, lo scambio di informazioni tra *UAMA* e i dipartimenti del MAE incaricati di valutare il rispetto dei diritti umani, il rispetto di donne e bambini, il disarmo e la non proliferazione, è stato stabilito su base regolare. Di conseguenza, è stata stilata una lista di Paesi di destinazione delle esportazioni di armi, da considerare: (a) con particolare attenzione; (b) a rischio. Questa lista, che viene aggiornata ogni 4 mesi, comprende attualmente 84 Paesi, 22 dei quali sono classificati a rischio. Per ognuno di essi, un profilo del Paese registra la sua performance nel campo del rispetto dei diritti umani, oltre all'affidabilità politica e militare. I profili dei Paesi raccolgono informazioni anche da partner internazionali, fonti di intelligence aperte e istituti di ricerca.

70. Secondo le procedure stabilite dal 2012, ogni singola richiesta di esportazione di armi verso un Paese incluso nella lista viene sottoposta ai Dipartimenti del MAE competenti, per un'ulteriore valutazione del rischio. Anche i dettagli sugli utilizzatori finali e altre informazioni sono sottoposti a verifica presso le Ambasciate e gli Uffici all'estero. Inoltre, *UAMA* considera il comportamento dei partner dell'UE attraverso il sistema online COARM (Working Party on Conventional Arms Export).

71. Come richiesto dall'art. 7.4 dell'ATT, la valutazione di cui sopra prende in considerazione il rischio che le armi convenzionali siano utilizzate per commettere o facilitare gravi atti di GBV o gravi atti di VAWC.

72. Il rischio di diversione, come descritto dall'art. 11 dell'ATT, viene inoltre considerato in modo specifico. L'Italia è consapevole del fatto che la diversione riguarda principalmente le armi leggere e di piccolo calibro, che sono la categoria più coinvolta nelle violazioni dei diritti umani, con un effetto moltiplicatore su GBV e VAWC. Diverse licenze sono state negate per le ragioni sopra citate.

73. Per evitare lo sviamento, il sistema legislativo italiano pone l'accento su misure preventive, come la valutazione della capacità politica e militare del Paese ricevente; la valutazione della situazione dei diritti umani e dell'entità dello sviamento interno nel Paese; la verifica dell'accuratezza delle informazioni fornite dall'azienda esportatrice italiana,

compresa la legalizzazione e il controllo attraverso i canali diplomatici della firma dell'utente finale dichiarato.

74. Ulteriori misure per prevenire i rischi di GBV e VAWC comprendono la consultazione regolare delle fonti di informazione che segnalano rischi specifici nei Paesi di destinazione. Le principali fonti di informazione includono la rete di Ambasciate e Uffici all'estero; altri enti nazionali competenti, come il Ministero della Difesa; le Organizzazioni Internazionali, in particolare l'UE, e la rete di istituti di ricerca ad esse collegati; le OSC.

75. I prossimi passi per migliorare ulteriormente la nostra valutazione del rischio di GBV e VAWC possono includere il miglioramento della comunicazione, lo scambio di informazioni e una più stretta collaborazione tra diversi enti statali o non governativi che combattono la GBV all'estero. Ad esempio, la Cooperazione italiana allo sviluppo - dal 2016 attuata da un'Agenzia indipendente - ha una lunga esperienza in materia.

76. L'UE ha anche sostenuto molti progetti di DDR. Una più ampia condivisione di esperienze tra i diversi attori può contribuire a creare una maggiore consapevolezza e incoraggiare un approccio più completo anche in termini di controllo delle esportazioni di armi, nell'ambito dell'articolo 7.4 dell'ATT.

77. Per un nuovo Piano d'Azione Nazionale (PAN) sulle Donne, la Pace e la Sicurezza 2020-2024 orientato ai risultati, insieme allo specifico Gruppo di Lavoro Aperto-1325 - quest'ultimo istituito con un approccio interministeriale, inclusivo e partecipativo -, abbiamo lavorato intensamente razionalizzando il precedente PAN alla luce della prima e della seconda edizione, nonché di tutti gli standard e le istanze internazionali e regionali pertinenti, tra cui gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (UNSDG), in particolare l'SDG 5 e l'SDG 16, la Convenzione CEDAW e la Raccomandazione Generale n. 30 del Comitato CEDAW. Tenendo conto delle 3P della UNSCR1325(2000), questo nuovo PAN presta inoltre un'attenzione specifica ai bambini, in particolare alle bambine, per proteggerli durante i conflitti armati e nel post-conflitto, alla luce del relativo open pledge dell'Italia presentato alla 33rd Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (dicembre 2019) (www.cidu.esteri.it).

78. La legge 125/2014 sulla cooperazione internazionale allo sviluppo include esplicitamente la parità di genere tra i principi e le finalità fondamentali della cooperazione allo sviluppo (art. 1).

79. Anche il piano triennale di programmazione e orientamento politico della Cooperazione italiana, 2019/2021, conferma l'impegno per l'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne e ragazze.

80. La strategia della Cooperazione italiana si basa sui cinque pilastri dell'Agenda 2030. Nel 2020, l'Italia ha adottato le Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambini nella cooperazione internazionale (2020/2024), per realizzare una trasformazione culturale istituzionale che coinvolga tutti gli attori del sistema italiano, mettendo in pratica meccanismi di mainstreaming di genere.

81. È importante l'uso sistematico di indicatori qualitativi (il cosiddetto Gender Policy Marker dell'OCSE-DAC), l'integrazione dell'analisi di genere in tutti i documenti di pianificazione, la raccolta di dati disaggregati per sesso e la costruzione di un solido sistema di gestione basato sui risultati e sensibile al genere.

82. Nella fase di programmazione, l'Italia garantirà un approccio a doppio binario per destinare almeno il 10% dei finanziamenti a iniziative specifiche per la promozione della parità di genere e per garantire l'integrazione di genere in altre iniziative. Le Linee guida per l'integrazione della disabilità e dell'inclusione sociale nei progetti di aiuto (2018) sottolineano la necessità di considerare la discriminazione multipla.

83. Ricordando il punto 2, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, incaricata di monitorare l'attuazione concreta della Convenzione di Istanbul, nella seduta

del 17 giugno 2021, ha approvato la relazione su "GBV e violenza domestica nella realtà giudiziaria", che

riproduce l'analisi delle indagini condotte presso le Procure della Repubblica, i tribunali ordinari, i tribunali di sorveglianza, il CSM, la Scuola superiore della magistratura, il Consiglio nazionale forense e gli ordini degli psicologi.

84. L'Istat indica che gli omicidi di donne sono stabili nel tempo, a differenza dei dati sugli omicidi di uomini, in continua diminuzione dal 1990. Nel 2019, gli omicidi sono stati 315 (345 nel 2018): 204 uomini e 111 donne; il 19,7% (di cui 17,6% uomini e 23,4% donne) sono vittime straniere. Nel 2020, ci sono stati 116 omicidi di donne e 170 di uomini. Il numero di omicidi legati alla famiglia e al partner intimo è in aumento: 150 nel 2019 (47,5); 93 vittime erano donne (83,8% del totale degli omicidi femminili). Le differenze di genere sono comunque forti: gli omicidi legati alla famiglia o al partner intimo rappresentano il 27,9% del totale degli omicidi di uomini e l'83,8% di quelli che riguardano vittime femminili (quindici anni fa, le stesse cifre erano rispettivamente il 12,0% e il 59,1%).

85. L'arma da fuoco non è il modo più tipico di uccidere una donna: su 116 omicidi di donne nel 2020, il 34,5% è stato ucciso con un coltello, il 25,9% con un'arma da fuoco, ma è alta la percentuale di donne uccise con percosse e il solo uso delle mani (12,9%), o con armi improprie (8,6%). Il 18,1% viene ucciso in altri modi, ad esempio per asfissia e soffocamento; solo poche vengono avvelenate. Al contrario, gli uomini vengono spesso uccisi con armi da fuoco: 42,4% (72 casi su 170).

86. Nei procedimenti giudiziari, gli imputati per omicidio in "contesti relazionali" sono in aumento (246 nel 2010, 271 nel 2018) (Allegato 5.1 e seguenti).

Risposta al paragrafo 6 dell'elenco delle questioni

87. Ricordando il precedente ciclo di relazioni, il DEO presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM) è responsabile dal 1997 dell'orientamento, delle proposte e del coordinamento delle iniziative normative e amministrative a sostegno delle risorse umane delle donne; della prevenzione e dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione, della lotta alla violenza contro le donne, allo sfruttamento e al traffico di esseri umani, nonché di tutte le violazioni dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute di donne e ragazze.

88. Il DEO svolge un ruolo di indirizzo e di supporto alle politiche in materia di parità di genere, sulla base di una programmazione annuale con obiettivi, scadenze, linee d'azione, criteri di attuazione e sistemi di monitoraggio e valutazione definiti dall'Autorità politica competente, attraverso la relativa direttiva annuale di indirizzo. Questo strumento, all'interno di un quadro strategico coerente, consente di sistematizzare le diverse iniziative legislative e le politiche intersettoriali e interistituzionali per la promozione della parità di genere e di attuare i conseguenti processi sistematici di monitoraggio e valutazione, in collaborazione con le Amministrazioni centrali e locali competenti: Monitoraggio e supervisione della parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società a controllo pubblico ai sensi del D.Lgs. 175/2016; Monitoraggio e valutazione del Bilancio dello Stato in ottica di genere e preparazione della Relazione annuale al Parlamento, sulla sua attuazione. Questo strumento consente di valutare il diverso impatto delle politiche finanziate dallo Stato, su donne e uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito. La Relazione al Parlamento fornisce un'analisi del livello di integrazione di genere nel bilancio dello Stato, la connessione tra le lacune, le azioni e le risposte politiche, attraverso un'indagine e una relazione annuale; Relazione annuale sull'attuazione del Codice Rosso sulla lotta a tutte le forme di VAW, a seguito dell'adozione di specifiche misure legislative volte a rafforzare il sistema di governance nazionale per la prevenzione e la repressione di questo fenomeno; Sintesi delle audizioni dell'autorità politica competente o dei rappresentanti del sistema pubblico e privato in seno agli organi parlamentari competenti, come la Commissione parlamentare sul femminicidio; Relazione annuale al Parlamento e alla Corte dei Conti sulla parità di genere redatta dall'autorità politica competente e dal DEO.10 del Decreto 150/2009 che prevede che la relazione annuale sulla performance debba mostrare i risultati finali organizzativi e individuali

raggiunti

in relazione ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con una registrazione di eventuali discrepanze e dell'equilibrio di genere raggiunto.

89. Una prima sperimentazione di gender budgeting è stata condotta nel 2016. La metodologia adottata segue le indicazioni del -Decreto del giugno 2017 e i criteri più dettagliati individuati nelle successive Circolari della Ragioneria Generale dello Stato (da ultimo, la Circolare 7/2020 su "Gender budgeting. Linee guida e avvio delle attività relative alla contabilità generale dello Stato-2019").

90. Il Decreto Legislativo 116/2018 ha rafforzato la funzione del bilancio di genere, sottolineando l'opportunità di utilizzarlo come base informativa per promuovere l'uguaglianza di genere attraverso le politiche pubbliche, ridefinendo e riallocando le risorse di conseguenza, tenendo conto della performance degli indicatori di benessere equo e sostenibile (*BES*) inclusi nel Documento di Economia e Finanza (*DEF*).

91. La ricostruzione di cui sopra è alla base, nell'ambito della Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere 2021-2026, del sistema di governance delle politiche di uguaglianza di genere, che sarà rafforzato da un Comitato direttivo interistituzionale e da un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche di genere.

92. Il Comitato direttivo, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica delegata, si occuperà del collegamento tra le diverse amministrazioni. L'Osservatorio (tecnico) di cui sopra, a supporto del Gruppo direttivo, è stato istituito presso il DEO, con Decreto Ministeriale del 4 febbraio 2022, per attuare e monitorare la presente Strategia.

93. Le informazioni sul monitoraggio dell'attuazione della strategia saranno acquisite dal DEO, anche attraverso un sistema informativo basato sul web sviluppato a questo s c o p o . Questo sistema presterà particolare attenzione al ruolo e al contributo delle ONG interessate.

94. Il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha avviato nel 2020 un processo inclusivo e partecipativo che si concluderà con il nuovo Piano Nazionale sulla Famiglia, 2022-2027 (presumibilmente, entro luglio 2022). Il processo è stato avviato con il supporto dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia. Ricostituito con Decreto del Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia del 24 gennaio 2020, questo Osservatorio ha lavorato in 4 gruppi, per a p p r o f f o n d i r e quattro temi principali legati alla famiglia, che rappresenteranno le principali aree di intervento del nuovo Piano anche in linea con la CEDAW: la questione demografica; il rapporto tra i generi e le generazioni; la questione delle disuguaglianze; l'occupazione in una prospettiva di genere. Il Piano si propone come documento condiviso che raccoglie le diverse esigenze del tessuto sociale del nostro Paese, anche attraverso l'organizzazione della Conferenza Nazionale della Famiglia, con cadenza b i e n n a l e .

95. Il 3-4 dicembre 2021, il Dipartimento ha organizzato la quarta Conferenza nazionale sulla famiglia. Capitalizzando il lavoro del suddetto Osservatorio, tra luglio e settembre 2021, questo Dipartimento ha organizzato webinar preliminari per discutere le questioni più significative sollevate nei gruppi di lavoro. Tali questioni sono state anche oggetto di consultazione pubblica sulla piattaforma governativa "*ParteciPA*".

96. Le misure a sostegno delle famiglie e delle PwD includono:

- L'Assegno Unico e Universale, essendo un sostegno economico alle famiglie, viene assegnato per ogni figlio a carico fino all'età di 21 anni (se sono soddisfatte determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli con disabilità (Q.17);
- Bonus per genitori single o disoccupati. La Legge 178/2020 istituisce un Fondo per i genitori single o disoccupati. L'assegno, fino a 500 euro, è un contributo mensile riconosciuto in presenza di figli con disabilità;

- Fondo per la non autosufficienza - Potenziamento dei progetti di assistenza, servizi e vita indipendente per le persone con disabilità grave e non autosufficienza e per il sostegno di chi se ne prende cura. Con la Legge 234/2021, questo Fondo viene integrato di 100 milioni di euro, per il 2022; 200 milioni di euro, per il 2023; 250 milioni di euro, per il 2024; 300 milioni di euro, a partire dal 2025;
- Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (Fondo "*Dopo di noi*") - Rafforzamento dei percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine e per la deistituzionalizzazione delle persone con disabilità gravissima. Il Fondo finanzia anche interventi a sostegno della domiciliarità e programmi di sensibilizzazione, empowerment e sviluppo di competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del massimo livello di autonomia possibile. Con la Legge 178/2020, per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 questo Fondo viene incrementato di 20 milioni di euro, per un totale di 76 milioni per ciascuno degli anni 2021, 2022, 2023;
- Fondo per i caregiver familiari - Questo Fondo finanzia interventi legislativi volti a riconoscere il valore sociale ed economico dell'assistenza non professionale da parte dei caregiver familiari. Con la Legge 178/2020, il "Fondo per i caregiver familiari" è stato istituito per un totale di 90 milioni di euro, dal 2021 al 2023;
- In termini di politiche di inclusione, va menzionato il Fondo per le politiche a favore delle PwD per l'attuazione di interventi legislativi che riorganizzino le politiche di sostegno alla disabilità. Con la Legge 234/2021, questo Fondo viene incrementato di 50 milioni di euro all'anno, dal 2023 al 2026;
- Fondo contro le discriminazioni - sarà utilizzato per finanziare attività di promozione della libertà femminile e di genere e attività di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione nei confronti delle PwD. Con la Legge 178/2020 è stato istituito il "Fondo contro le discriminazioni e la violenza di genere", con una dotazione complessiva di 6 milioni di euro dal 2021 al 2023;
- Con il Decreto Legge "Sostegno", del 19 marzo 2021, è stato istituito un Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità con una dotazione di 100 milioni di euro. Con la Legge 234/2021, questo Fondo è finanziato con 50 milioni di euro per il 2022 e il 2023; e le iniziative dedicate alle persone con disturbo dello spettro autistico sono incluse tra le aree di intervento.

97. In tutte le amministrazioni pubbliche centrali e locali sono stati istituiti i CUG (Comitati Unici di Garanzia) (si rimanda ai precedenti cicli di rendicontazione).

98. Art. 48 del D.Lgs. 198/2006 impone alle amministrazioni pubbliche di redigere ogni tre anni un piano che delinea la situazione del personale in termini di genere, nel quale la presenza femminile non deve essere inferiore a 1/3 e nel quale indicare, tra l'altro, le azioni per rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne. In questo contesto troviamo anche informazioni sugli strumenti che le Amministrazioni mettono in campo per la conciliazione familiare (che rappresentano quindi un'informazione indiretta sulle modalità di applicazione delle politiche familiari).

99. Come indicato nei precedenti cicli di rendicontazione, i Consiglieri di parità vigilano sull'applicazione di questo requisito, attraverso la formulazione di un parere; il mancato invio al Consigliere del suddetto Piano comporta l'impossibilità per le amministrazioni di assumere nuovo personale (art. 6, comma 6, D.Lgs. 165/2001).

100. Presso il MIC è stato istituito l'Osservatorio per l'uguaglianza di genere, con funzioni consultive e di supporto nelle aree di competenza del Ministero, oltre all'identificazione delle migliori pratiche, alla promozione della ricerca in materia e al monitoraggio. Inoltre, il Decreto Ministeriale

La 296/2021 prevede, *tra l'altro*, la Priorità III sul sostegno allo spettacolo, al cinema e all'audiovisivo, finalizzata a promuovere la programmazione per le giovani generazioni e a rafforzare gli strumenti per garantire la parità di genere.

Risposta al paragrafo 7 dell'elenco delle questioni

101. Ricordando i precedenti cicli di rendicontazione, la situazione generale della rappresentanza femminile nelle posizioni di comando a livello politico, economico e sociale è migliorata in modo significativo, soprattutto grazie ai progressi in termini di partecipazione femminile nei consigli di amministrazione.

102. Per promuovere una maggiore e più equa rappresentanza delle donne nei ruoli di leadership economica, la Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere, 2021-2026, prevede, *tra l'altro, alcune* misure:

- Quota di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate (attualmente, 38,8%);
- Quota di donne in posizioni apicali e manageriali (attualmente circa il 24%).

103. La partecipazione agli organi di vertice della pubblica amministrazione è più o meno in linea con la media europea a livello nazionale (con circa il 35% nel Governo e nel Parlamento). Al contrario, il divario a livello di enti regionali e locali è ancora più elevato (inferiore al 20%), in parte a causa della mancanza di norme e di una minore attenzione da parte dei media. Per garantire un'equa rappresentanza di uomini e donne ai diversi livelli istituzionali e di governo, promuovendo la parità di accesso alla rappresentanza politica, si misurano i seguenti elementi:

- Quota di donne nominate in enti pubblici, Autorità indipendenti e organi giudiziari;
- Quota di donne nei Consigli regionali (sul totale dei membri eletti - attualmente circa il 21% in media);
- Numero di leggi elettorali regionali che includono principi di uguaglianza di genere, sia nelle liste elettorali (cioè requisiti di genere nella composizione delle liste) che nel voto (ad esempio, preferenza di genere o doppia preferenza), come definito dalla Legge 165/2004 (secondo il feedback del Senato italiano che presenta la Nota 220/2020: ad oggi, solo 15 Consigli regionali applicano questi principi);
- Quota di donne nei consigli e negli organi di governo delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché nelle aziende e nelle istituzioni che da esse dipendono.

104. Le iniziative legate alla priorità strategica dell'alimentazione sono le seguenti:

- Aumento delle quote previste dalla legge Golfo-Mosca (legge 120/2011), con possibile estensione ad altre aziende;
- Introduzione dell'obbligo di trasparenza e di pubblicazione delle short-list (cioè gli elenchi dei candidati presi in considerazione per la fase finale di selezione) per i livelli di r i g e n z i a l i più alti e delle pipeline per le società quotate;
- Attuazione della legislazione sulla parità di genere nelle leggi elettorali regionali;
- Introduzione di quote di genere negli organi di governo della pubblica amministrazione e negli enti collegati.

105. Richiamando i precedenti cicli di rendicontazione, le Consigliere di parità operano ai sensi degli artt. 12-20 del Decreto Legislativo 198/2006 *e s.m.i.*. Per quanto riguarda la vita politica, queste Consigliere hanno il compito di vigilare, *tra l'altro*, sulle amministrazioni locali dei Comuni con più di 3.000 abitanti (Legge 56/2014), la cui quota di genere non può essere inferiore al 40%. In tal caso, i consiglieri possono avviare azioni per integrare questi enti con la quota necessaria.

106. Ricordando il precedente ciclo di relazioni, la legge 68/1999 sui lavoratori con disabilità si applica sia alle donne che agli uomini. Durante la Covid-19 non sono state adottate misure temporanee speciali, ma si è cercato di preservare il funzionamento del sistema ordinario per l'inserimento lavorativo mirato delle persone con disabilità.

107. Nel nostro sistema sono previsti incentivi all'assunzione di persone con disabilità più gravi, anche se non mirati al genere, che rientrano nel Fondo per il diritto al lavoro delle PwD (Allegato 6).

Risposta al paragrafo 8 dell'elenco delle questioni

108. Nel nuovo "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2021-2023", alla voce (Prevenzione), sono state definite alcune priorità-obiettivo relative a un'azione di prevenzione sistemica e integrata: prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

109. Per prevenzione primaria si intende la pianificazione di azioni di sensibilizzazione e comunicazione, nonché di interventi educativi, finalizzati a prevenire la GBV attraverso la lotta agli stereotipi di genere, la promozione di una cultura del rispetto tra uomini e donne, la stigmatizzazione della GBV con riferimento ai modelli sociali. La prevenzione primaria si rivolge principalmente ai giovani.

110. Sulla base delle numerose iniziative condotte negli anni passati, la dimensione preventiva e culturale della Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere, 2021-2026, include gli stereotipi di genere, secondo un approccio onnicomprensivo.

111. Nell'ambito del MoU tra DEO e ISTAT, quest'ultimo ha sviluppato nel 2018 un modulo specifico che raccoglie gli stereotipi sui ruoli di genere e, per la prima volta, le opinioni sul concetto di accettabilità della VAW, la sua diffusione e le cause, nonché gli stereotipi sulla violenza sessuale. Questa indagine sarà replicata nel 2022, per analizzare, monitorare e quindi contribuire a sradicare questi modelli culturali. L'Istat sta inoltre progettando un'indagine sugli stereotipi di genere relativi ai ruoli tradizionali di donne e uomini, rivolta agli studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori.

112. I dati confermano quanto sia cruciale investire nell'istruzione e nelle nuove generazioni (Allegati 3, 6, A).

113. Gli stereotipi sui ruoli di genere e quelli che attribuiscono responsabilità alla donna che subisce violenza sessuale sono meno comuni tra le persone più istruite e i giovani. Senza differenze tra uomini e donne, il 58,8% della popolazione (di età compresa tra i 18 e i 74 anni) ha almeno uno degli stereotipi sui ruoli di genere (ad esempio "per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro"; "gli uomini sono meno adatti a fare i lavori domestici"; "spetta all'uomo provvedere ai bisogni finanziari della famiglia").

114. Il Ministero dell'Interno, nel corso degli anni, ha adottato linee strategiche di intervento a 360 gradi, a tutela delle vittime, con focus su repressione, indagini e, soprattutto, prevenzione.

115. Tutte le Forze armate prestano la massima attenzione alla formazione in materia. Ad esempio, presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (a Velletri), dal 2014 sono stati formati 300 ufficiali dei Carabinieri, tutti provenienti da reparti investigativi provinciali inseriti nella Rete Nazionale per il Monitoraggio della Violenza Grave.

116. Sono stati sviluppati moduli di e-learning sulla violenza contro le donne e sulla prevenzione.

117. In seguito al MoU con il DEO, *RaCIS* (laboratori di scienze forensi dell'Arma dei Carabinieri - essendo una Sezione per i reati di molestie) è stato incaricato di fornire servizi di ricerca e consulenza per le strategie pertinenti.

118. In conformità con il Codice Rosso, la Direzione centrale anticrimine ha emesso nel settembre 2019 una lettera circolare su "VAW - Nuove pratiche operative".

119. Sono state lanciate molte campagne di sensibilizzazione, come il progetto E.V.A. ("Examination of Violent Acts") e la campagna "This is not Love" (che comprende un opuscolo), che hanno portato a un numero crescente di casi segnalati.

120. L'articolo 3.9 della Risoluzione relativa alla Commissione parlamentare sul femminicidio le consente di lavorare attraverso gruppi di lavoro. Il primo gruppo di lavoro sulla "Prevenzione" ha lavorato sulla comunicazione sensibile al genere, sulla cultura e sulla necessità di superare tutti gli stereotipi e le forme di hate speech, nonché sulla formazione in ambito accademico per gli operatori che assistono le vittime di violenza e sulla formazione scolastica per gli educatori che dovranno promuovere e costruire modelli culturali ed educativi orientati a una corretta e sana gestione delle relazioni e al riconoscimento e rispetto delle differenze. È stata rilasciata una prima indagine che riconosce il crescente interesse delle università per la lotta alla violenza su minori.

121. Il Ministero dell'Istruzione, nel promuovere e realizzare attività volte a combattere tutte le forme di violenza e discriminazione, organizza iniziative specifiche come concorsi per le scuole. Per promuovere la riflessione tra le giovani generazioni sulla VAW, è fondamentale la comprensione dell'uguaglianza e del rispetto reciproco attraverso la lotta agli stereotipi e alla GBV.

122. Nell'ambito della cosiddetta Alternanza Scuola-Lavoro, il Ministero dell'Istruzione ha promosso un progetto con *Telefono Rosa* ONG incentrato sulla formazione degli studenti, sulle attività di questa Associazione.

123. Mettere a disposizione delle scuole primarie e secondarie di primo grado le migliori competenze e pratiche maturate nella pubblica amministrazione, per formare gli studenti alla cultura del rispetto dell'altro e delle pari opportunità: è questo l'obiettivo del progetto "*Pari si cresce, 8 marzo in rete*", frutto del protocollo d'intesa firmato l'8 marzo 2021, dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, dal Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia, dal Ministro dell'Istruzione e dalla Rete Nazionale dei *CUG*: Tale accordo prevede che circa 200 *CUG* "istituiti presso le pubbliche amministrazioni" forniscano supporto, informazione e formazione, per sviluppare nelle scuole interventi di natura culturale, in collaborazione con il personale scolastico, volti a favorire la crescita formativa e l'educazione al rispetto contro ogni forma di discriminazione. Il DEO avvierà diverse campagne informative per pubblicizzare i progetti che verranno realizzati.

124. L'AGCOM ha sempre cercato di promuovere una rappresentazione positiva e non stereotipata delle donne nei media.

125. Nel 2017, questa Autorità ha adottato la Raccomandazione sulla corretta rappresentazione delle donne nei programmi di informazione e intrattenimento (delibera 442/17/CONS). Tale provvedimento stabilisce che le notizie che hanno come protagoniste le donne devono garantire una rappresentazione equilibrata e aderente alla realtà dell'universo femminile non condizionata da stereotipi e pregiudizi, offensivi della loro dignità. Raccomanda ai fornitori di servizi audiovisivi e radiofonici di garantire l'effettivo rispetto dei diritti fondamentali nel trattamento delle molestie sessuali.

126. La presenza femminile nella programmazione del servizio pubblico è del 37%. Le donne sono chiamate soprattutto a rappresentare e raccontare le loro esperienze personali - molto più raramente a mostrare le loro competenze. Le donne rappresentano solo il 22,3% degli esperti nei programmi RAI.

127. L'iniziativa "No Women, No Panel", avviata dalla CE, è stata adottata nel 2020 da *Radio RaiUno*. Istituzioni e organizzazioni di tutta Italia vi hanno progressivamente aderito, ricevendo anche l'appoggio del Capo dello Stato. Negli ultimi mesi è stato elaborato un protocollo d'intesa per impegnare l'azienda a includere nei dibattiti, nella misura più equa possibile, donne e uomini. Nel 2021 è stato firmato dal Presidente della RAI e dalle istituzioni interessate alla presenza del Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia Bonetti.

Risposta al paragrafo 9 dell'elenco delle questioni

128. Nel luglio 2019, il Parlamento ha approvato la legge sui codici rossi.

129. Tra i nuovi reati, l'art. 558bis c.c. si concentra su: "Coercizione o induzione al matrimonio". Punisce le condotte relative al matrimonio e all'unione civile "forzati", in cui la coercizione si riferisce anche all'abuso psicologico. L'articolo si applica anche quando il fatto è commesso all'estero da un cittadino italiano o da uno straniero residente in Italia o a danno di un cittadino italiano o di uno straniero residente in Italia.

130. Il reato è punito con la reclusione da uno a cinque anni - da aggravare in caso di condotta nei confronti di soggetti particolarmente vulnerabili, tra cui i minori di 18 anni. Il reato è ulteriormente aggravato se commesso nei confronti di minori di 14 anni.

131. La legge 7/2006 sulle mutilazioni genitali femminili (MGF) contrasta fortemente questo fenomeno e istituisce un Fondo per la formazione degli operatori del servizio.

132. In base alle linee guida emanate con Decreto Ministeriale del 17 dicembre 2007, il Ministero della Salute mette annualmente a disposizione delle Autorità regionali risorse per le attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già vittime di MGF.

133. Nel 2020, il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) hanno condotto una formazione sulla violenza contro le donne, con particolare attenzione alle MGF. Molti operatori sanitari, sociali e di pubblica sicurezza hanno partecipato a questa formazione (D.20).

134. Per quanto riguarda i dati Istat sulla *pratica delle mutilazioni genitali femminili*, nel 2018 ci sono stati 4 procedimenti, di cui 3 hanno iniziato un'azione penale. Quattro, tutti uomini, sono in corso di procedimento giudiziario.

135. Il Ministero dell'Interno ha recentemente richiesto alle Prefetture di condividere con i centri di accoglienza e gli enti e le istituzioni chiave:

- Guida operativa sulla GBV, su "Come fornire il primo sostegno alle vittime di GBV per gli operatori che lavorano con le vittime di violenza", sviluppata congiuntamente da UNHCR, OIM e UNICEF;
- Formazione online su vulnerabilità e referral, preparata in collaborazione con l'UNHCR, l'UNICEF e l'OIM, per chi lavora nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo;
- Altre iniziative sono in fase di valutazione.

136. Tra le azioni portate avanti dal DEO, vanno citati i relativi protocolli d'intesa. Nel corso degli anni, 13 regioni li hanno firmati, per definire durata e modalità di attuazione dei progetti di prevenzione e lotta alle MGF - attraverso i finanziamenti messi a disposizione da questo Dipartimento (3 milioni di euro).

Risposta al paragrafo 10 dell'elenco delle questioni

137. In ambito penale, di rilievo è la Legge 134/2021, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la definizione accelerata dei procedimenti giudiziari", approvata definitivamente dal Senato nel settembre 2021.

138. Le novità penali prevedono, *tra l'altro*, l'arresto *in flagranza di reato* in caso di violazione del divieto di avvicinamento alla vittima; e l'esclusione del corrispettivo per la specifica tenuità, per questi procedimenti (art. 2.15).

139. Le principali novità del diritto civile, in procinto di essere introdotte dalla "legge delega al Governo per l'efficienza del processo civile e la revisione degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie" - approvata dal Senato e in procinto di essere

approvata dalla Camera dei Deputati

Deputati - prevede che nei casi in cui - ad esempio in una sentenza di separazione - la donna adduca fatti che dimostrino che è vittima di violenza, i giudici debbano: adottare misure protettive (art. 342bis); abbreviare i tempi di decisione; dotarsi di poteri di valutazione sommaria. In questi casi, i giudici non devono proporre la conciliazione, nel rispetto della Convenzione di Istanbul.

140. Nell'ottobre 2021, il Ministro per le disabilità Stefani è stato ascoltato dalla Commissione parlamentare sul femminicidio; sono emersi diversi elementi rilevanti.

141. In Italia ci sono quasi 2 milioni di donne e ragazze che vivono con una disabilità e che affrontano molteplici discriminazioni e sfide derivanti dall'intersezione tra genere e disabilità. Tale discriminazione crea barriere alla partecipazione in tutti gli ambiti della vita.

142. Avere dati disaggregati per genere nel campo della disabilità, anche per aspetti specifici, è importante per pianificare e attuare politiche e interventi *ad hoc*. Questa è una delle principali criticità. D'altra parte, esistono dati ISTAT sulla violenza contro le donne, compresi quelli specifici sulla violenza subita dalle donne con disabilità: se il 31,5% delle donne (tra i 16 e i 70 anni) ha subito qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della vita, la situazione è ancora più critica per le donne con disabilità, con una percentuale che va dal 36,7% al 36,2% a seconda della gravità della disabilità.

143. In risposta a questa esigenza di dati, attraverso l'Osservatorio sulle PwD, è stato avviato, con l'avvio di ricerche pertinenti, il percorso per la piena attuazione dell'articolo 31 della ICRPD - dedicato alle statistiche e alla raccolta dei dati - sulla base del quale "formulare e attuare politiche".

144. Solo a partire da dicembre 2020, l'Istat è stato autorizzato dal Garante nazionale per la protezione dei dati personali a creare il Registro sulla disabilità, basato sull'integrazione degli archivi amministrativi.

145. Un altro elemento utile riguarda le osservazioni che il Ministro per la Disabilità ha proposto al Piano Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne, 2021-2023: un focus specifico e rilevante, con un maggiore coinvolgimento dell'Ufficio per la Disabilità, nel modello di governance e nel monitoraggio degli interventi su donne e ragazze con disabilità.

146. Tra le misure legislative adottate per contrastare le forme di GBV vi è il Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi (*TUSMAR*, D.Lgs. 208/2021), che recepisce la nuova Direttiva sui Servizi di Media Audiovisivi (UE) 2018/1808. Questo Testo Unico ha introdotto disposizioni per garantire azioni più incisive contro l'incitamento alla violenza o all'odio nei confronti di un gruppo di persone o di un membro di un gruppo per motivi di sesso, razza, colore della pelle o origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, oltre a rafforzare i poteri dell'AGCOM nei confronti delle cosiddette *piattaforme di video-sharing*.

147. Anche prima dell'adozione del suddetto atto, l'AGCOM ha prestato particolare attenzione a garantire il rispetto dei diritti fondamentali nel settore delle comunicazioni, adottando iniziative per assicurare la lotta contro ogni forma di discriminazione. Nel 2019 è stato adottato il Regolamento sul rispetto della dignità umana, la non discriminazione e il contrasto ai discorsi d'odio (Delibera 157/19/CONS), in risposta alla crescente diffusione di espressioni discriminatorie e di discorsi d'odio.

148. L'AGCOM è intervenuta più volte in materia di discriminazione con indicazioni e diffide. L'attività di monitoraggio ha consentito di accertare alcune violazioni della normativa sul contrasto all'hate speech: Nel periodo 2019-2021, questa Autorità ha adottato nei confronti di emittenti televisive e radiofoniche, rispettivamente, cinque diffide e tre comunicazioni di violazione episodica delle disposizioni in materia.

149. Nel rinnovato quadro sistemico-progettuale del "Piano strategico nazionale sulla

violenza maschile contro le donne, 2021-2023" la Legge 234/2021 prevede un'apposita

dotazione finanziaria del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, pari a 5 milioni di euro all'anno, a partire dal 2022.

150. Per quanto riguarda le misure adottate per attuare le raccomandazioni del GREVIO, il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2017-2020" è stato fondamentale per promuovere e attuare interventi sistemici relativi alla promozione e al sostegno del modello di presa in carico.

151. Come già accennato, è rilevante anche il lavoro della Commissione parlamentare sul femminicidio (istituita con Risoluzione del Senato del 16 ottobre 2018, prorogata con Risoluzione del 5 febbraio 2020).

152. Ricordando le informazioni precedenti (ad esempio il Portale *Re-Agire*, l'imminente entrata in vigore del Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e ISTAT), è rilevante la recente approvazione della legge delega per la riforma del processo civile che ottimizza le misure di garanzia per le vittime di violenza domestica: ad esempio, il principio della necessità di un immediato coordinamento tra le autorità giudiziarie.

153. In linea con il Piano operativo per il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2017-2020, una formazione specifica è stata finanziata dal Ministero della Salute e realizzata dall'ISS. Il progetto di formazione, "Realizzazione di un programma di formazione a distanza (*FAD*), per operatori socio-sanitari dei Pronto Soccorso italiani, finalizzato alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere", ha raggiunto oltre 26.000 operatori di tutti i servizi coinvolti in ambito sanitario e non, compresi gli assistenti sociali e le forze dell'ordine, per garantire che i professionisti acquisiscano conoscenze e competenze, per una più efficace accoglienza e presa in carico della donna vittima di violenza, nonché la piena diffusione delle "Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere, sul soccorso e l'assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza" (2017). Questo progetto ha visto la collaborazione di Referenti/Contact Point nominati dai Dipartimenti sanitari locali, su richiesta del MoH. Il Referente ha svolto un ruolo strategico nel favorire la più ampia diffusione del Programma *FAD*, anche promuovendo la creazione di reti locali. La presenza in ogni pronto soccorso di un referente (medico e/o infermiere) ha garantito un monitoraggio costante dell'andamento del corso a livello locale.

154. Le strategie di intervento sulla violenza di genere adottate negli anni dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza-Ministero dell'Interno hanno portato a numerose iniziative, sia preventive che di contrasto, che hanno avuto un impatto positivo sulla struttura organizzativa degli Uffici della Polizia di Stato.

155. Il decreto interministeriale del 19 aprile 2017 ha confermato le competenze rilevanti della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato in termini di coordinamento:

- Il Servizio centrale operativo ha una sezione dedicata alla lotta contro la VAWC;
- Il Servizio di Controllo del Territorio, incaricato di gestire la prevenzione generale e il controllo del territorio, coordina strumenti di segnalazione innovativi, tra cui l'APP YOUPOL;
- Servizio di Polizia Scientifica, supporta le indagini grazie ai suoi esperti in biologia, chimica, fisica, impronte digitali, medicina legale e altro ancora. Opera in tutta Italia, attraverso le sue sedi interregionali, regionali e provinciali;
- Il Servizio Centrale Anticrimine, istituito nel 2017, è responsabile dello sviluppo di misure preventive e dell'analisi dei fenomeni criminali, compresi quelli relativi alla violenza di genere e alle vittime vulnerabili, ed è il punto di riferimento per le Divisioni Anticrimine delle Questure, a supporto dell'azione preventiva, intrapresa attraverso interventi sulla pericolosità sociale degli individui. Il Servizio è responsabile delle iniziative di cooperazione interistituzionale e internazionale in materia di prevenzione e contrasto della criminalità (nel marzo 2021 è stato attivato l'applicativo interforze SCUDO per facilitare la consultazione dei dati e

ricostruire/collegare i dati di un'indagine di polizia).

diversi episodi che possono coinvolgere presunti autori e vittime durante gli interventi, sul campo).

156. Nel corso degli anni, la Polizia di Stato ha approfondito lo studio di strumenti operativi efficaci per l'emersione dei casi di violenza nell'ambito delle attività di "primo intervento". A partire dal 2018, le procedure di primo intervento sui casi di GBV, descritte in una "scheda di trattamento", sono state diffuse a livello nazionale e aggiornate nel 2019, a seguito dell'adozione del Codice Rosso. Questi interventi sono gestiti attraverso istruzioni per le sale operative delle Questure, finalizzate a standardizzare le relative attività. Il modello è implementato attraverso specifici moduli formativi, di base e per la specializzazione nel controllo del territorio. I risultati attesi, a medio e lungo termine, sono una più efficace lotta ai comportamenti recidivi e una crescente fiducia da parte delle donne nel rivolgersi alla Polizia per denunciare la violenza.

157. La Polizia di Stato ha sviluppato una propria campagna di informazione e sensibilizzazione sulla GBV, insieme a iniziative educative regolarmente intraprese nelle scuole. La campagna "Questo non è amore", lanciata nel 2016, è diventata dal 2017 un'iniziativa permanente sviluppata dalla Questura, per informare e, soprattutto, aiutare l'emersione dei casi di violenza. Inoltre, nel corso del tempo, sono state istituite diverse sale d'ascolto protette presso la *Q u e s t u r a*, anche in collaborazione con le ONG.

158. Nuovo impulso è stato dato dalla Direzione Centrale Anticrimine, a seguito dell'adozione del Codice Rosso, per garantire la tempestiva formazione del personale, programmando corsi specifici obbligatori per il personale che svolge funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. A gennaio 2020 sono stati definiti, in collaborazione con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, i moduli di e-learning sulla GBV per l'aggiornamento generale della Polizia di Stato, attualmente disponibili sulla piattaforma *SISFOR*. A gennaio 2021 è stato rivisto anche il modulo e-learning sulla GBV, già redatto nel 2018 per i corsi di aggiornamento previsti per il riordino delle carriere.

159. A seguito dell'incontro di marzo 2021 con le OSC sulla roadmap verso il nuovo Piano Strategico contro la VAW, il Ministro Bonetti ha convocato, il 28 aprile 2021, la Cabina di Regia - istituita nell'ambito del precedente Piano, 2017 -2020 -, per illustrare la suddetta roadmap, comprese le risorse 2021 per i CAV e le case rifugio (30 milioni di euro). Alla luce del rapporto congiunto di ISTAT e DEO sulla violenza contro le donne nel corso di Covid-19, la Cabina di regia ha avviato la discussione sul nuovo Piano strategico sulla violenza maschile contro le donne, che riflette i pilastri della Convenzione di Istanbul, da collegare a: Strategia nazionale sulla parità di genere; PNR; tutte le azioni in atto per promuovere l'empowerment delle donne.

160. L'approccio adottato a livello nazionale negli anni passati - conservato anche nel prossimo ciclo di programmazione - si ispira ai punti chiave per contrastare la violenza maschile contro le donne, tra cui la valorizzazione dell'esperienza prodotta dal precedente Piano; l'adeguamento dell'azione strategica del Piano in questione alla luce dei cambiamenti e degli aggiornamenti del quadro legislativo. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, 2021-2023, si segnalano le seguenti misure finanziarie aggiuntive:

- Protezione delle vittime e prevenzione della violenza domestica e di gruppo, con l'obiettivo specifico di contrastare il fenomeno promuovendo il recupero degli autori di violenza di sesso maschile - Il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità viene ulteriormente incrementato di 2 milioni di euro, per il 2022;
- Percorsi di trattamento psicologico per il reinserimento sociale dei condannati per reati sessuali, maltrattamenti contro familiari o conviventi e stalking - è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per il 2022;
- Azioni per CAV e rifugi per il 2022 - Il fondo è incrementato di 5 milioni di euro per il 2022; tale importo sarà reso permanente per un ammontare di 30 milioni, annualmente;

- Recupero degli uomini autori di violenza - Il fondo viene incrementato di 5 milioni di euro per il 2022;
- Promozione, attraverso l'indipendenza economica, di percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza in situazione di povertà - Il Fondo viene incrementato di 5 milioni di euro, per il 2022.

161. Ricordando il precedente ciclo di relazioni, il Decreto Legislativo 80/2015 ha introdotto un congedo retribuito, fino a un massimo di tre mesi, per le donne vittime di GBV, che sono dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati. La legge 232/2016 ha esteso la suddetta misura alle lavoratrici autonome. Per quanto riguarda i dati rilevanti (Allegato 7), le indagini ISTAT 2006 e 2014, richiamate nel precedente ciclo di rendicontazione, sono in fase di aggiornamento con una nuova indagine, attualmente in corso.

Risposta al punto 11 dell'elenco delle questioni

162. I CAV attivi nel 2018 sono 257 e nel 2019 281, risultando fondamentali sia per le 49.394 donne che vi fanno riferimento sia per le 30.056 donne che sono state prese in carico, nell'ambito di percorsi di uscita dalla violenza. Delle donne che hanno iniziato questo percorso, il 63,7% ha figli (di cui il 72,8% non ancora maggiorenni), mentre il 27% sono donne straniere.

163. I CAV, oltre a offrire un servizio di persona (sono aperti in media 5,2 giorni a settimana per circa 7 ore al giorno), sono raggiungibili nel 68,5% dei casi. Il 22,6% dei CAV ha introdotto un numero verde. Per quanto riguarda la vicinanza alle donne, il 49,4% dei CAV dispone di sportelli oltre a molteplici servizi, tra cui: ascolto e accoglienza, orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale (96,5%), supporto legale (93,8%), supporto psicologico e consulenza (92,2%), sostegno all'autonomia (87,5%), percorso di allontanamento (84,0%), orientamento professionale (80,5%). I servizi forniti da questi Centri comprendono anche attività di prevenzione, come la formazione di altri operatori e la sensibilizzazione nelle scuole. La maggior parte dei Centri svolge attività di formazione esterna (81,7%). I principali destinatari sono gli assistenti sociali (82,9%) e gli operatori sanitari (77,1%), ma anche le forze dell'ordine (57,1%) e gli avvocati (47,6%).

164. L'attività di informazione nelle scuole è svolta dall'89,1% dei CAV; la preparazione di eventi di prevenzione culturale dal 96,5%; la raccolta di dati dall'86,8%.

165. Anche le donne vittime di violenza domestica e di genere possono trovare ospitalità e sicurezza presso 222 rifugi attivi a livello nazionale (257 nel 2019). Nel 2018 hanno ospitato 1940 donne maltrattate con una permanenza media di 259 giorni (il 62,1% delle donne erano straniere).

166. Le strutture di accoglienza garantiscono anche la disponibilità 7d/24h (nel 90,1% dei casi). I servizi più frequentemente garantiti sono: servizi di orientamento e accompagnamento (96,4%); piano di sicurezza individuale basato sulla valutazione del rischio (93,7%); supporto e consulenza psicologica per le donne (90,1%); orientamento all'autonomia abitativa (90,1%); autonomia lavorativa (87,8%); supporto e consulenza legale (89,2%); supporto alla genitorialità (80,6%).

167. I servizi sociali territoriali rappresentano il canale principale attraverso il quale le donne si rivolgono alle strutture di accoglienza (nel 30% dei casi), seguiti dai CAV (nel 26,1% dei casi). Tuttavia, ci sono donne che si rivolgono ai centri di accoglienza anche autonomamente (6,2%). Nel 2018, la metà delle donne che hanno lasciato le case rifugio (50,8%) lo ha fatto perché ha completato il percorso di uscita dalla violenza; e il 7,8% per la conclusione del percorso di ospitalità, il che suggerisce un esito positivo per circa 6 donne su 10.

Risposta al paragrafo 12 dell'elenco delle questioni

168. Ricordando il precedente ciclo di rendicontazione, il DEO indica che le vittime che hanno fatto richiesta di ricovero nell'ambito dei programmi di protezione sociale e hanno beneficiato di misure di assistenza -

previsti dal bando unico (ricovero in strutture dedicate) -, nel 2020, sono scesi a 691 (dagli 812 dell'anno precedente). Tuttavia, nel 2020 sono state 2038 le "persone assistite", ovvero coloro che hanno beneficiato di programmi di inclusione sociale incentrati su alfabetizzazione, formazione professionale, inserimento lavorativo, regolarizzazione, supporto legale e ricerca di un alloggio.

169. Le cifre riportate di seguito evidenziano il continuo impegno del governo nella prevenzione e nella protezione, compreso il progressivo adattamento alle mutate condizioni sociali ed economiche a seguito della pandemia.

	2018	2019	2020	2021
<i>Nuova valutazione</i>	3 624	3 802	2 168	2 294
<i>Numero di persone prese in carico</i>	820	930	724	695
<i>Persone assistite</i>	1 914	2 177	2 038	1 905

170. Anche per il 2020, attraverso un accordo istituzionale, il DEO ha affidato al Comune di Venezia la gestione del Numero Verde Nazionale Anti-Tratta. Nel 2021 queste competenze sono state trasferite alla Regione Veneto.

171. I dati forniti da questa Helpline per il 2020 mostrano un aumento delle chiamate in entrata (5.510 nel 2020, rispetto alle 3.802 del 2019):

- Gli operatori dei numeri verdi spiegano l'aumento in termini assoluti delle chiamate in entrata, determinato dalle richieste di aiuto o di orientamento dovute alla pandemia. Gli operatori hanno fornito consigli sui servizi più appropriati;
- Tuttavia, un'analisi attenta mostra che c'è stata una diminuzione - se confrontata con l'anno precedente - delle chiamate in entrata che segnalano casi di potenziali vittime di tratta o di grave sfruttamento.

172. Nel corso del 2020, la Helpline anti-tratta ha ricevuto 1.226 chiamate: un dato probabilmente influenzato dalla chiusura. Questo ha portato a una riduzione della prostituzione, dell'accattonaggio forzato e delle economie illegali di strada (principali fonti di sfruttamento) e ha reso meno visibili i potenziali fenomeni di sfruttamento. In ogni caso, la chiusura ha svuotato le strade della città, rendendo alcune categorie di persone ancora più vulnerabili. Questo ha convinto il DEO a modificare le azioni previste, garantendo servizi e accoglienza a distanza, oltre a introdurre forme di aiuto primario per le vittime e i loro figli.

173. La National Anti-Trafficking Helpline è anche responsabile della gestione e dell'implementazione di *SIRIT*. Questo sistema è essenziale per monitorare i casi rilevanti, oltre a consentire all'Italia di adempiere pienamente alla raccolta e all'analisi dei dati, in conformità con la Direttiva UE 36/2011. I dati raccolti ed elaborati da *SIRIT* sono alimentati dalle informazioni periodiche provenienti da 21 progetti nazionali anti-tratta, che sintetizzano la complessa attività di emersione, accoglienza e integrazione sociale delle vittime di tratta assistite.

174. L'ultima assegnazione finanziaria è avvenuta a seguito del Bando 3/2018, che ha finanziato 21 progetti: 11 da parte di enti pubblici (Regioni e Comuni) e 10 da parte di ONG settoriali, per 24 milioni di euro, per il periodo 1 marzo 2019 - 31 maggio 2020. Vista la persistenza di Covid-19, con un provvedimento ad hoc del 28 maggio 2020, il DEO ha prorogato questi progetti fino al 31 dicembre 2020, con oltre 11 milioni di euro. (come ulteriormente prorogato fino al 30 giugno 2021, con oltre 10 milioni di euro). Nel 2021, il DEO ha pubblicato il bando 4/2021 (1 luglio 2021-30 settembre 2022), per finanziare 21 progetti: 12 da parte di enti pubblici e 9 da parte di ONG, per 24 milioni di euro.

175. Nel marzo 2020, il Ministro Bonetti ha convocato la Cabina di Regia per la prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani, *tra l'altro* per pianificare il nuovo Piano Strategico Nazionale Anti-Tratta, che dovrà essere in linea con la strategia dell'Unione Europea, le raccomandazioni del GRETA e altri standard, oltre a basarsi sulle seguenti priorità: migliorare il sistema dei dati; intensificare le azioni per affrontare la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, il matrimonio forzato, l'accattonaggio, il crimine forzato, il traffico di organi e pelli umane, la vendita di donne incinte e neonati, con particolare attenzione allo sfruttamento del lavoro; affrontare la tratta nel nuovo contesto della crisi migratoria; migliorare la formazione; combattere l'impunità; rafforzare la prevenzione della tratta di bambini; ulteriori misure per migliorare l'identificazione delle persone trafficate; garantire l'accesso al risarcimento per le persone trafficate; misure continue per garantire che il rimpatrio delle persone trafficate avvenga nel rispetto dei loro diritti, della loro sicurezza e della loro dignità e, per quanto riguarda i bambini, nel pieno rispetto dei loro migliori interessi; migliorare l'efficienza e l'efficacia delle attività investigative e giudiziarie.

176. È previsto lo sviluppo di un manuale per promuovere un modello di governance per rafforzare la presa in carico delle persone vulnerabili durante tutte le fasi di accoglienza, a partire dall'identificazione precoce. A tal fine, nel 2021 è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale che comprende, tra gli altri, UNHCR, OIM, UNICEF, EASO, Medici senza frontiere. A livello locale, sono state avviate iniziative a sostegno delle vittime di tratta da parte di diverse Prefetture, tra cui quelle di Ancona, Matera, Potenza, Milano, Torino, Venezia.

177. Per aumentare i posti nelle strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MNA), nell'ambito del sistema di accoglienza *integrata-SAI* (ex *SIPROIMI*), l'AMIF finanzia un progetto denominato "Rafforzamento della capacità di accoglienza, inclusione e accompagnamento verso l'autonomia dei MNA della rete SIPROIMI". Nell'estate del 2021 è stato pubblicato il Decreto che approva il finanziamento di 96 nuovi progetti ISC per un totale di 1.532 nuovi posti, analogamente il Decreto che approva le risorse per 797 nuovi posti in 37 progetti ISC, già operativi per le UAM, e per 174 nuovi posti in 14 progetti ISC, già operativi per le persone con disturbi mentali e sociali. Complessivamente, la rete ha raggiunto 6.692 posti per la prima e 783 per l'ultima categoria di beneficiari.

178. Per quanto riguarda le misure di protezione dei gruppi più vulnerabili tra i migranti e i rifugiati, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione-Ministero degli Interni sta valutando alcune iniziative, finanziate dall'AMIF, che prevedono corsi di formazione con un approccio sensibile all'età, al genere e alle diversità.

179. Il 20 dicembre 2021 il Ministero dell'Interno ha rinnovato la collaborazione, a titolo gratuito, con Save the Children, per garantire protezione, supporto e orientamento legale e informativo agli UAM, fino al 31 dicembre 2022. L'8 giugno 2021 è stato inoltre firmato un accordo con Terres des Hommes per offrire gratuitamente supporto psicologico e psico-sociale agli UAM, fino al 31 dicembre 2022 (nel 2021, 2 vittime di tratta sono rientrate nel loro Paese d'origine, grazie a progetti di rimpatrio volontario assistito, cofinanziati dal Ministero dell'Interno).

180. Non si segnalano ulteriori aggiornamenti a seguito dell'emanazione delle Linee guida 2020 su "Identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral". Per l'attuazione di tali Linee guida, alcune Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale hanno aggiornato i protocolli d'intesa con gli organismi anti-tratta locali. Per aggiornare i membri delle Commissioni, in prima linea nel processo di pre-identificazione, sono stati organizzati diversi corsi di formazione. Nell'ambito del Progetto Em.As - Empowerment Asylum Commission, i corsi di formazione, iniziati nel 2020 (cofinanziati dalla CE ed eseguiti congiuntamente con la Commissione Nazionale Asilo (CNA) e l'UNHCR), sono tuttora in corso, con il coinvolgimento dei membri delle Commissioni Territoriali e degli operatori anti-tratta.

181. Per garantire la protezione delle madri e dei bambini stranieri identificati come vittime di tratta e deportati nello Stato parte ai sensi del Regolamento Dublino III, sono stati implementati tra gli Stati membri diversi meccanismi basati sulla collaborazione bilaterale finalizzata allo scambio di informazioni.

182. Dopo una valutazione approfondita, le misure principali comprendono: l'identificazione di un luogo di arrivo sicuro; l'informazione tempestiva alle autorità competenti, per garantire un'accoglienza adeguata del richiedente.

183. Nell'ambito della procedura di asilo, CNA e UNHCR hanno promosso nel 2016 il progetto "Meccanismo di coordinamento per le vittime di tratta", per migliorare il coordinamento tra i sistemi di protezione sociale e di protezione internazionale, ai sensi del Decreto Legislativo 24/2014. L'avvio di questo progetto è stato supportato dalla pubblicazione delle già citate "Linee guida" per supportare le Commissioni territoriali nell'identificazione delle vittime attraverso gli indicatori di tratta, di cui è stata pubblicata una nuova versione aggiornata nel gennaio 2021. Le Linee guida prevedono modalità di cooperazione rafforzata tra le Commissioni territoriali e le Procure competenti. La sottoazione 6 mira a replicare le attività per la protezione delle vittime di violenza sessuale e di GBV (Allegato 8).

Risposta al punto 13 dell'elenco delle questioni

184. Per quanto riguarda il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento della prostituzione, le indagini condotte negli ultimi anni hanno permesso di evidenziare che questo tipo di traffico coinvolge quasi esclusivamente donne provenienti da Paesi africani, in particolare dalla Nigeria.

185. Le vittime, dopo aver raggiunto la Libia, vengono introdotte clandestinamente in Italia e costrette, con minacce e violenze fisiche e psicologiche, spesso consistenti in riti voodoo/ju-ju, a praticare la prostituzione di strada, sotto stretto controllo dei membri delle organizzazioni criminali.

186. Per quanto riguarda il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento della manodopera, le forme più frequentemente rilevate rientrano nelle assunzioni illegali da parte dei datori di lavoro. Le azioni di contrasto, compresa la collaborazione con gli Ispettorati del lavoro, evidenziano irregolarità, in particolare nell'impiego di braccianti agricoli. Nel corso del 2021 sono state controllate 224 aziende e sono state comminate 1.316.165,00 euro di sanzioni amministrative (Allegato B).

Risposta al punto 14 dell'elenco delle questioni

187. Richiamando le informazioni di cui sopra e del precedente ciclo di rendicontazione, nel 2018 è stato istituito un Osservatorio interistituzionale per il monitoraggio dell'attuazione della Legge 120/2011, nell'ambito di un protocollo d'intesa quinquennale tra DEO, CONSOB e ABI. In qualità di organo di vigilanza sulla partecipazione femminile, il DEO ha avviato 391 procedimenti amministrativi nei confronti di società la cui composizione dei Consigli di Amministrazione/Sindaci non rispettava l'equilibrio di genere. Questa legge è stata rinnovata nel 2019 all'interno della Legge di Bilancio 2020 per raggiungere l'obiettivo del 40% di presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società.

188. Nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate, continua il trend positivo iniziato nel 2013-2014 grazie alla Legge Golfo-Mosca - possibile anche a seguito della "proroga" per sei mandati consecutivi di questa legge - con un aumento delle donne, dal 33% al 40%. Nel 2020, le donne rappresenteranno il 38,8% dei membri dei consigli di amministrazione. Ad oggi, la percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa si attesta al 33,5% (contro il 6% prima dell'adozione della normativa in materia), superando così il rapporto (1 su 3) richiesto dalla legge; la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società pubbliche (oggi al 32,1%) è

aumentata del 75% in circa cinque anni.

189. Un lento ma costante aumento della presenza femminile nelle istituzioni decisionali e politiche italiane a livello nazionale. Anche grazie alla normativa sulla composizione delle liste e sulle preferenze espresse in sede di voto, la quota di 1 donna

ogni 3 delegati è stata superata nel Parlamento nazionale. Tuttavia, la presenza delle donne nei Consigli regionali è ancora bassa e disomogenea, a livello nazionale: I Consigli regionali, rinnovati nel 2020, hanno portato la quota di donne elette al 22%, mentre la quota di consiglieri è aumentata solo di un punto percentuale all'anno.

190. In istituzioni come la Corte Costituzionale, il CSM, le varie Autorità (sulla privacy, sulle comunicazioni, sulla concorrenza e sul mercato) e il corpo diplomatico, la rappresentanza femminile è ridotta, anche se in aumento. Nel 2021, nel complesso di queste istituzioni, le donne che ricoprono posizioni di vertice sono solo il 19,5%.

191. Per quanto riguarda le donne in posizioni di comando, anche Women for a New Renaissance-Task Force ha prodotto una relazione finale nel contesto della pandemia. Tra le proposte, sono rilevanti: l'aumento della percentuale di donne in tutti i settori lavorativi; il superamento delle barriere all'avanzamento di carriera, in particolare nei settori a più rapida crescita (STEM, informatica, cloud computing, dati e intelligenza artificiale); la lotta agli stereotipi di genere (Q.2.).

192. Ricordando la ratifica della Convenzione OIL n. 190, nella Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere 2021-2026 si segnalano due azioni mirate contro il sessismo.

193. Tuttavia, con l'indagine sulla sicurezza dei cittadini (2022), l'Istat valuterà le molestie online. Nell'indagine 2016, sono state raccolte solo 2 forme di molestie perpetrate attraverso il web: Il 6,8% delle donne ha ricevuto proposte inappropriate o commenti osceni o malevoli sul proprio account attraverso i social network; e al 5% delle donne è capitato che qualcuno abbia usato il proprio account (furto di identità) per inviare messaggi imbarazzanti o minacciosi o offensivi ad altre persone. I dati relativi agli uomini non sono particolarmente diversi (2,2% e 1,9%, rispettivamente).

194. Le donne sono ancora indietro nell'uso di Internet: Nel 2020, il 69% della popolazione, dagli 11 anni in su, ha usato Internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista. Nel 2019-2020 si è registrato l'aumento annuale più elevato degli ultimi 7 anni, trainato anche dalla crisi pandemica.

195. L'uso di Internet è ancora caratterizzato da un divario di genere (72,7% di uomini contro 65,6% di donne). Tuttavia, tra i giovani di 15-19 anni c'è un vantaggio femminile; tra le fasce d'età 20-59, le differenze sono molto ridotte, mentre aumentano tra gli anziani, raggiungendo 12 punti percentuali a favore degli uomini nella fascia d'età 65-74 anni.

Risposta al punto 15 dell'elenco delle questioni

196. Per il riconoscimento dell'apolidia sono in atto due procedimenti, giudiziario e amministrativo. Nel 2015 l'Italia ha ratificato anche la Convenzione ONU del 1961 sulla riduzione dell'apolidia.

Risposta al punto 16 dell'elenco delle questioni

197. Il Ministero dell'Istruzione, nell'attuale momento storico dovuto alla Covid-19, ha emanato diversi provvedimenti. Con il Piano scolastico 2020-21 (D.M. 39/2020) e le Linee guida per la didattica digitale integrata (D.M. 89/2020), le attività didattiche ed educative per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado si sarebbero svolte in presenza, riservando solo alle scuole secondarie di II grado l'adozione della didattica digitale integrata, in un approccio complementare alla didattica in presenza. Questa misura mirava, tra l'altro, a consentire alle madri di organizzare la propria giornata lavorativa, contando anche sul tempo che i loro figli, maschi e femmine, trascorrono a scuola. Su questa linea, si segnalano i seguenti interventi:

(a) Garantire, in ogni caso e sempre, agli studenti, ragazzi e ragazze, con disabilità l'insegnamento in presenza (Piano scolastico 2020 -21);

- (b) Prevedere il diritto, fino al 30 giugno 2021, per i genitori dipendenti del settore privato e con almeno un figlio con disabilità grave riconosciuta ai sensi della Legge 104/1992, di accedere allo smart working, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore non lavoratore e che l'attività lavorativa non richieda necessariamente la presenza fisica;
- (c) Implementare il Fondo 0-6, per aumentare i servizi educativi per la prima infanzia, anche come strumento per conciliare lavoro e famiglia;
- (d) Definire le linee guida pedagogiche per il sistema integrato 0-6 (31 marzo 2021);
- (e) Sostenere economicamente le scuole, comprese quelle pubbliche (con 165 milioni di euro come sostegno economico in relazione al ridotto/mancato pagamento delle rette durante la pandemia di Covid-19).
- (f) Prevedere il recupero relazionale, sociale ed educativo degli studenti, ragazzi e ragazze (Piano Estivo 2021 (Circolare 643/2021) finanziato con 510 milioni di euro);
- (g) Insegnamento in presenza (Piano scolastico 2021-2022 - D.M. 257);
- (h) Stabilire condizioni di sicurezza per il ritorno a scuola (Decreto Legge 111/2021);
- (i) Finanziare azioni specifiche per far fronte all'emergenza pandemica:
- Progetto, in collaborazione con *Maestri di Strada ONLUS*, per un intervento in un'area ad alta povertà educativa (Campania, in particolare Napoli), per prevenire e contrastare la dispersione scolastica;
 - Progetto, in collaborazione con l'ONG *Jupiter APS Giovanile*, per sostenere la continuità educativa, attraverso la creazione di una rete di scuole, a livello locale/regionale;
 - Progetto, in collaborazione con *APS-Associazioni libere, Nomi e numeri contro le mafie*, per contrastare la dispersione scolastica, soprattutto nelle aree del Paese più a rischio, attraverso attività che possano continuare a favorire percorsi di educazione civica;
 - Progetto, in collaborazione con *Binaria - Società Cooperativa Sociale*, sull'educazione digitale e la formazione a distanza;
 - Progetto, in collaborazione con *Save the Children*, per sviluppare la resilienza di bambini e adolescenti, ragazzi e ragazze, attraverso il sostegno alla formazione a distanza e l'attenzione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e alla lotta contro le paure;
 - Progetto, in collaborazione con *l'Istituto Cottolengo*, per azioni volte a garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità, attraverso lo sviluppo di strumenti elettronici;
 - Progetto, in collaborazione con l'UNICEF, per creare servizi di ascolto per studenti e famiglie individuando nuove prospettive comunitarie.

198. Questo Ministero lavora anche storicamente sull'eliminazione degli stereotipi per cui le ragazze sarebbero più adatte alle materie sociali e umanistiche e i ragazzi a quelle tecniche e scientifiche. Un buon processo di mainstreaming di genere fa sì che tutte le persone possano scegliere cosa studiare, indipendentemente dal genere. Questo significa anche e soprattutto prevenire la segregazione nel mercato del lavoro. In questo contesto, il Ministero dell'Istruzione ha avviato iniziative nell'ambito dell'Educazione al rispetto e della strategia di attuazione del comma 16 della Legge 107/2015.

199. In collaborazione con il DEO, ogni anno a marzo questo Ministero dà il via all'iniziativa "Il mese delle STEM" per promuovere le discipline rilevanti nelle scuole di ogni ordine e grado. Il *concorso STEM: Femminile Plurale* viene indetto annualmente per

incoraggiare gli studenti a

sviluppare una lettura critica dei pregiudizi e degli stereotipi di genere relativi a queste materie, nonché incoraggiare le studentesse a studiare queste materie. Il presente Concorso propone la realizzazione di un progetto da scegliere tra due aree tematiche che per gli anni scolastici 2017/2019 e 2018/2019 sono state: 1. Le scienziate di ieri e di oggi; 2. Il diritto di contare. Per l'anno 2019/2020, i due temi previsti - sospesi a causa del Covid-19 - erano: 1. Un gioco da ragazze; 2. STEM Open Access. Nel 2020-2021, il Ministero dell'Istruzione ha sostenuto anche l'ampliamento dell'offerta formativa degli istituti scolastici che hanno proposto progetti pertinenti (Allegato 9).

200. Inoltre, dal 2014 è attivo l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità. Essendo un organo consultivo che avanza proposte e indica soluzioni a partire dalle buone pratiche delle scuole, opera attraverso cinque gruppi tematici: Insegnamento dell'italiano come seconda lingua e plurilinguismo; Attenzione e proposte per la ripartenza della scuola (maggio 2020); Formazione del personale ed educazione degli adulti; Curricolo scolastico e prospettiva interculturale che ha lanciato la ricerca e la formazione online "Oltre le distanze. *L'inclusione ai tempi del COVID-19*" (aprile/giugno 2020), con particolare attenzione agli alunni stranieri con disabilità o bisogni educativi speciali; Cittadinanza e nuove generazioni, che ha interagito sul tema dell'apolidia e della cittadinanza, con l'UNHCR; Scuole e periferie multiculturali, con attenzione ai bambini e alle bambine rom e alle loro famiglie negli insediamenti delle periferie urbane.

201. Nell'ambito della Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere, 2021-2026, viene prestata un'attenzione specifica all'istruzione e alle donne, in base alla relazione finale di "Donne per un nuovo rinascimento"-TF. Per quanto riguarda l'area "Competenze" indica: garantire la parità di accesso e di sviluppo delle competenze matematiche e scientifiche come mezzo per ridurre il divario di genere nell'istruzione. A tal fine, vengono misurati i seguenti aspetti: Percentuale di studentesse all'ultimo anno delle scuole superiori che non hanno ancora un livello minimo di competenze in matematica (circa il 50% rispetto al 36% dei maschi); Percentuale di studentesse che si iscrivono a corsi di laurea STEM (questa, rispetto al totale degli iscritti, è attualmente del 27%); Aumentare la partecipazione femminile al mondo accademico: Percentuale di professori ordinari donne rispetto al totale (attualmente al 25%). Allo stesso modo, la misurazione riguarda le competenze digitali, informatiche e di comunicazione ("TIC") delle donne con l'obiettivo di migliorarle: Percentuale di donne con competenze digitali "superiori alla media" sul totale della popolazione femminile (oggi solo il 19% è "superiore alla media", essendo al di sotto delle controparti maschili e della media europea femminile).

202. Per quanto riguarda gli studenti con disabilità (Q.2.), è rilevante il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità, per rafforzare i servizi nelle scuole di ogni ordine e grado. Con la Legge 234/2021, questo Fondo è stato istituito con una dotazione di 100 milioni di euro all'anno, a partire dal 2022.

203. Nel maggio 2019 è stato istituito il Comitato congiunto per la "Tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione", a seguito del MoU del febbraio 2019 tra MoH e Ministero dell'Istruzione, con l'obiettivo di *"garantire l'integrazione degli interventi per la tutela e la promozione della salute e del benessere psicofisico, anche attraverso la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione su alcune aree di interesse prioritario per gli studenti, le famiglie e gli insegnanti, nonché per l'inclusione scolastica nei casi di disabilità e disturbi evolutivi specifici e, in particolare, per realizzare attività di interesse comune"*. Questo Comitato ha individuato le aree prioritarie di intervento, ma le attività sono state interrotte a causa del Covid-19. È stata programmata la ripresa dei lavori; i contenuti saranno aggiornati anche in relazione agli effetti contrastanti del Covid-19 sugli adolescenti. Le Linee guida, preparate da un piccolo sottogruppo, hanno adattato il documento "Standard per l'educazione sessuale in Europa" redatto dall'OMS e dal BZgA.

204. Inoltre, il Ministero della Salute ha predisposto le Linee guida per la redazione della

certificazione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del profilo del bambino.

funzionamento, considerando la Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD) e la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'OMS. Questo Ministero ha avviato l'iter procedurale di adozione delle Linee guida predisposte per l'intesa con le altre Amministrazioni interessate, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica (presso il Ministero dell'Istruzione), e acquisito il parere della Conferenza unificata (art. 5, comma 6, D.Lgs. 66/2017).

Risposta al punto 17 dell'elenco delle questioni

205. Nell'ambito delle politiche di coesione europee, sebbene gli interventi siano direttamente finalizzati a migliorare la situazione lavorativa e sociale delle donne, l'uguaglianza di genere è un principio trasversale da considerare nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione di tutti gli interventi. Data la sua natura trasversale, non è automaticamente identificabile in tutti gli interventi e nel relativo sforzo finanziario complessivo.

206. Per fornire una stima dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali nel periodo 2014/2020, è stata effettuata una selezione dei progetti in fase di attuazione (www.opencoesione.gov.it), nell'ambito dell'iniziativa dedicata alla trasparenza e alla partecipazione civica coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e realizzata in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

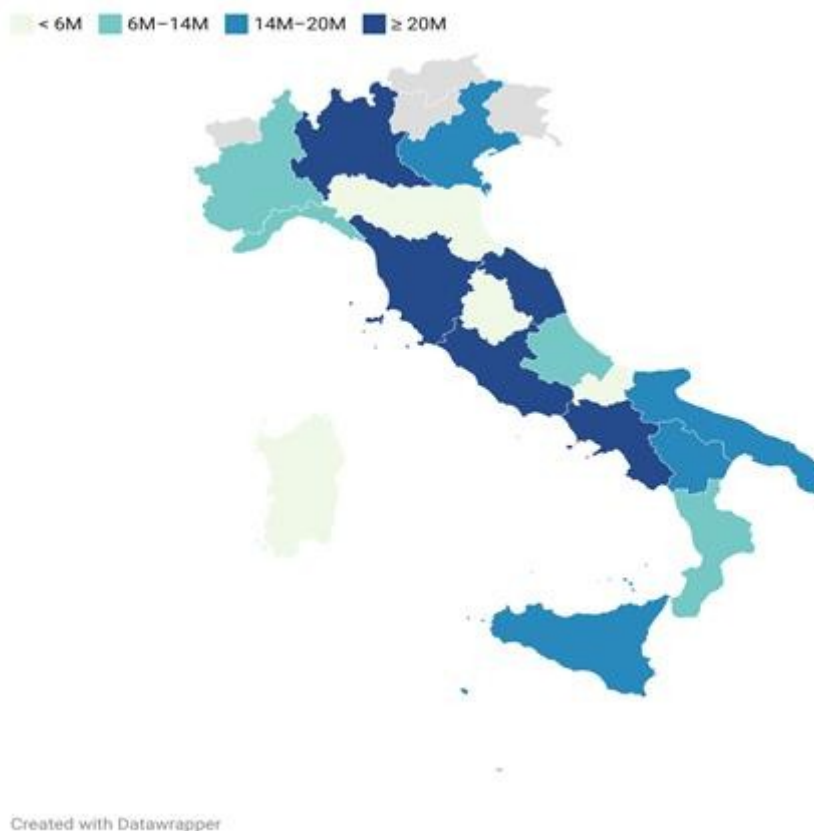
207. I progetti rilevanti riguardano: l'occupazione femminile, l'imprenditorialità, l'inserimento lavorativo; i servizi di conciliazione, compresi asili nido e simili. I dati si riferiscono a circa 103mila progetti al 2020, per un costo pubblico complessivo di circa 489,9 milioni di euro (a fronte di un costo complessivo di 49,0 miliardi di euro per oltre 473mila progetti cofinanziati da FESR e FSE nel ciclo 2014-2020).

208. Tra i 103mila progetti sopra citati, negli interventi finanziati dal FSE viene prestata maggiore attenzione alle politiche di genere: 102.504 interventi contro i 264 finanziati dal FESR, corrispondenti rispettivamente a 398,9 milioni di euro e 91,0 milioni di euro.

209. I progetti complessivamente individuati si concentrano su: mercato del lavoro (73,1%); istruzione e formazione (25,9%); conciliazione tra vita privata e professionale, come gli interventi per il finanziamento di asili nido, servizi integrativi per l'infanzia, babysitting e doposcuola (meno dell'1%, per un valore complessivo di circa il 22,3% del valore dell'universo individuato).

210. Se si considerano i diversi Programmi Operativi (Nazionali - PON, o Regionali - POR) in cui sono stati attuati i progetti, oltre il 76,9% delle risorse è stato assegnato nell'ambito del POR FSE, considerando anche il FSE finanziato dai Programmi Regionali plurifondo delle Regioni Calabria, Molise e Puglia. La distribuzione territoriale del valore finanziario dei progetti riflette le diverse strategie regionali e la risposta delle donne in quei territori alle diverse opportunità (Figura 1).

Figura 1
Contributo delle politiche di coesione europee 2014-2020 alle politiche di genere nelle regioni italiane: costo pubblico totale* dei progetti in attuazione al 31.12.2020, visualizzazione per quartili



211. La Legge 162/2021 sulle modifiche al Codice delle pari opportunità tra uomini e donne sul luogo di lavoro mira a porre fine al divario retributivo o alla discriminazione salariale tra uomini e donne. Il testo è stato approvato all'unanimità dal Parlamento. La riforma prevede importanti novità come l'ampliamento dell'ambito di applicazione dei casi di discriminazione di genere; una maggiore trasparenza per le aziende tenute ad adottare il rapporto sulla retribuzione del personale, oltre all'introduzione di un sistema di bonus che incentiva i datori di lavoro a prevenire potenziali divari retributivi e a promuovere la cultura delle pari opportunità.

212. Con la Legge di Bilancio 2022, il Fondo per il sostegno alla parità retributiva di genere viene incrementato di 50 milioni di euro, ampliando così la partecipazione delle donne al mercato del lavoro anche attraverso la definizione di procedure di incentivazione per le aziende che garantiscono la parità di genere. Il Fondo consentirà di finanziare meccanismi di bonus per le aziende, comprese quelle con meno di 50 dipendenti, in conformità con la legge sulla parità retributiva (Legge 162/2021), che ha introdotto la certificazione della parità di genere. Inoltre, è stato istituito un fondo presso il Ministero della Salute per le attività di formazione, propedeutiche all'ottenimento della certificazione di parità di genere (tre milioni di euro, per il 2022).

213. Secondo Eurostat, il Gender Pay Gap (GPG) non aggiustato rappresenta la differenza tra la retribuzione oraria lorda media dei dipendenti maschi e quella delle femmine come percentuale della retribuzione oraria lorda media dei dipendenti maschi. L'Italia registra un GPG relativamente basso rispetto agli altri Stati membri dell'UE: 4,7% nel 2019, 5,5% nel 2018, con una leggera diminuzione rispetto al 2014 (6,1%).

214. Considerando i settori pubblico e privato, nel 2019 il GPG per il settore pubblico misura il 3,8%, mentre la stima per il settore privato è del 17%. Nel settore pubblico, la quota di donne è predominante nei servizi di istruzione e sanità, con guadagni orari relativamente alti. Il GPG non deve essere inteso come una misura dell'incidenza della discriminazione nel mercato del lavoro. È definito "non aggiustato" poiché è sensibile agli effetti di composizione: settore di attività economica, dimensioni dell'azienda, occupazione, livello di istruzione, età del dipendente, anzianità a z i e n d a l e , ecc.

215. I dati relativi al rischio di povertà sono contenuti nell'Allegato 10.

216. Il 30 dicembre 2021 è stato pubblicato il DPCM contenente le "Linee guida per promuovere le pari opportunità di genere e generazionali e l'inclusione lavorativa delle PwD negli appalti pubblici finanziati con le risorse del PNR e del PON (Piano Nazionale Investimenti Complementari)".

217. Ricordando il ciclo di relazioni precedente e la domanda 7, la legge 68/1999 è la misura principale per promuovere l'accesso al lavoro e l'inclusione delle persone con disabilità attraverso servizi di sostegno per il collocamento mirato.

218. Per la raccolta e il monitoraggio dei dati ai sensi della suddetta legge, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali presenta al Parlamento, ogni due anni, una relazione basata sui dati che le Regioni sono tenute a trasmettere.

219. Le Regioni e le Province autonome sono incaricate della gestione operativa dei servizi per l'integrazione delle persone con disabilità, mentre il coordinamento della gestione è affidato all'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (*ANPAL*), a livello nazionale.

220. Il Ministero ha, *tra l'altro*, compiti di indirizzo generale e di interpretazione legislativa. La IX Relazione al Parlamento - condotta eccezionalmente nel triennio 2016-2017-2018 e redatta in collaborazione con l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (*INAPP*) - mostra i dati relativi alle performance del mercato del lavoro delle persone con disabilità, con una crescita dell'occupazione a livello nazionale, a fronte di un gap infrastrutturale ancora diffuso. Tuttavia, i sistemi di governance ottengono buoni risultati quando affrontano il problema con modelli di integrazione dei servizi e delle risorse finanziarie.

221. Per quanto riguarda i risultati dell'indagine: Le PwD iscritte nelle liste del collocamento mirato sono state 733.708 nel 2018. Il 94% è costituito da persone con disabilità civile e oltre il 60% si trova al Sud e nelle Isole.

222. Considerando il 2018 come principale anno di riferimento, la condizione occupazionale delle persone iscritte è prevalentemente di disoccupazione: oltre la metà degli iscritti è in condizione di immediata disponibilità a partecipare a misure di politica attiva del lavoro.

223. Il patto di servizio personalizzato previsto dal D.Lgs. 150/2015 è stato pienamente attuato nel corso del triennio: dal 2016 le attività sono aumentate e nel 2018 tutte le amministrazioni si sono adeguate allo standard.

224. Le persone straniere registrate sono più di 150.000 unità per ciascuno dei tre anni.

225. Oltre il 50% degli iscritti conclude la scuola dell'obbligo e ottiene la licenza media e/o la qualifica professionale.

226. Le persone con disabilità nel mercato del lavoro presso datori di lavoro pubblici e privati erano: nel 2016, 28.412; nel 2017, 34.613; 39.229, nel 2018.

227. Il settore privato ne assorbe il 96% del totale in un periodo di tre anni.

228. La riforma introdotta dal Decreto Legislativo 151/2015 prevede, *tra l'altro*, che I datori di lavoro privati, che impiegano da 15 a 35 dipendenti, devono assumere un lavoratore disabile.

229. Le Linee guida specifiche sul collocamento mirato delle PwD prevedono di promuovere *tra l'altro*: rete territoriale integrata; accordi territoriali con i sindacati; valutazione bio-psico-sociale della disabilità; analisi del lavoro e accomodamento ragionevole; istituzione del responsabile del collocamento.

230. Inoltre, sono previsti incentivi per i datori di lavoro che assumono lavoratori con disabilità, finanziati dal Fondo per il diritto al lavoro delle PwD, istituito presso il Ministero della Salute.

231. Il Decreto Legislativo 151 prevede contributi ai fondi regionali competenti per il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie: per la sistemazione ragionevole a favore dei lavoratori con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%, comprese le tecnologie di telelavoro o l'abbattimento delle barriere architettoniche; e per istituire il responsabile del collocamento sul posto di lavoro.

232. Di rilievo è l'Ufficio per il coordinamento delle azioni di governo a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie, istituito nel 2019. Anche l'Osservatorio nazionale è stato istituito dalla Legge 18/2009 e opera all'interno di questo Ufficio.

233. La Consigliera nazionale di parità "[...] può intraprendere [...] indagini indipendenti in materia di discriminazione sul luogo di lavoro e può pubblicare relazioni e raccomandazioni indipendenti in materia di discriminazione sul luogo di lavoro".

234. In base alla normativa vigente, i Consiglieri di parità operano all'interno degli Enti locali che devono fornire loro le attrezzature necessarie per lo svolgimento delle loro funzioni.

235. Il Ministero della Difesa ha creato una piattaforma informatica pertinente e ha messo a disposizione dei soli Consiglieri una piattaforma per lo scambio di buone pratiche.

236. Le Consigliere di parità sono coinvolte nel Piano nazionale di lotta al *caporalato* (Allegato B).

237. I Consiglieri nazionali e regionali di Puglia, Calabria e Basilicata hanno promosso un protocollo d'intesa con Action Aid International, per la collaborazione - a titolo gratuito - anche dei Consiglieri di parità nel progetto Bright, per favorire la cooperazione tra i lavoratori agricoli migranti (soprattutto dell'Europa dell'Est), le Istituzioni e le Associazioni locali, per l'accoglienza e il soggiorno dei lavoratori migranti (D.19.).

Risposta al punto 18 dell'elenco delle questioni

238. La legge 199/2016 sulla lotta al *caporalato* in agricoltura ha prodotto importanti risultati. A tal fine, il 16 ottobre 2019, è stato istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale sul *caporalato*, il cui lavoro ha portato al Piano triennale che sviluppa la relativa Strategia nazionale (Allegato B).

239. Nel corso del 2020, NLI ha lottato in modo significativo contro il *caporalato* e lo sfruttamento del lavoro, anche attraverso l'attuazione dell'Azione 8 del suddetto Piano triennale.

240. Sebbene la prevenzione delle forme contemporanee di schiavitù e la tutela delle vittime non possano prescindere dalla lotta ai fenomeni illegali e dal ripristino della legalità, allo stesso tempo la sfida più impegnativa riguarda il coinvolgimento diretto dei lavoratori. Se nel corso dell'attività di vigilanza viene accertata la presenza di lavoratori stranieri impiegati illegalmente e il cui soggiorno è irregolare, il personale ispettivo è tenuto a compilare e consegnare un modulo che consente di informare il lavoratore straniero del suo diritto al salario, all'assicurazione e ai contributi previdenziali.

241. Il percorso del governo mira ad attuare pienamente anche il flusso di lavoro di prevenzione legato alla legge, anche attraverso il rafforzamento della rete di lavoro agricolo di qualità.

242. Il 7 ottobre la Conferenza Unificata ha confermato l'accordo per le nuove "Linee guida nazionali per l'identificazione, la protezione e l'assistenza delle vittime del lavoro".

sfruttamento in agricoltura", che considera la dimensione di genere e la relativa vulnerabilità specifica.

Risposta al punto 19 dell'elenco delle questioni

243. La Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere, 2021-2026, illustra le priorità legate al lavoro e le relative misure di attuazione a cui aggiungere: *Sostegno alle vulnerabilità. Integrazione di una prospettiva di genere associata alle vulnerabilità (disabilità, disagi sociali ed economici, violenza, sfruttamento del lavoro e sfruttamento delle bande) nella progettazione delle misure della Strategia e adozione di misure specifiche per i target vulnerabili.*

244. Il PNR presenta anche misure programmatiche volte a incoraggiare la partecipazione femminile al mercato del lavoro e l'avanzamento di carriera, in linea con il pilastro dell'Unione Europea sui diritti sociali, oltre a correggere gli squilibri che ostacolano le pari opportunità fin dall'età scolare.

245. Per non mettere le donne nella condizione di scegliere tra maternità e carriera, sono previste misure per rafforzare il welfare, anche per consentire una più equa ripartizione degli oneri legati alla genitorialità, non solo dal punto di vista economico.

246. Tra il 2017 e il 2019 le donne occupate sono passate da 9 milioni e 674 mila a 9 milioni 872 mila.

247. La crisi del 2020, che ha colpito maggiormente le donne, ha portato l'occupazione, sia per le donne che per gli uomini, al di sotto dei valori del 2017.

248. Tra il 2017 e il 2020, la disoccupazione è diminuita sia per gli uomini che per le donne (rispettivamente 20,8 e 20,2%).

249. Il calo è stato più marcato nell'ultimo anno, soprattutto per le donne (-11,4%, -9,7% per gli uomini).

250. Il tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni, che nel 2019 aveva superato per la prima volta in Italia il 50%, scende al 49% nel 2020.

251. Il divario di genere sale a 18,2 punti ed è maggiore nella fascia di età compresa tra i 35 e i 54 anni (22,4 punti).

252. Il calo - conseguenza dell'anomalo aumento dell'inattività dovuto alla pandemia del 2020 - ha interessato anche gli uomini, sebbene in misura minore (dal 75,0% al 73,5%).

253. La partecipazione al mercato del lavoro è particolarmente bassa per le donne del Sud: nel 2020 il tasso di attività femminile era del 39,8%: 26,4 punti percentuali in meno rispetto agli uomini della stessa area.

254. Nel Sud, le differenze di genere nell'occupazione sono particolarmente elevate per le donne di età compresa tra i 35 e i 54 anni: il tasso di occupazione femminile in questa fascia di età è pari al 41,5% - oltre 30 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente tasso maschile.

255. Il tasso di disoccupazione femminile è particolarmente elevato nel Sud: 17,9%, rispetto al 7,0% del Nord e all'8,9% del Centro.

256. Nel 2020, il tasso di attività delle donne straniere scende per la prima volta al di sotto di quello delle donne italiane (52,8% contro 54,9%). La crisi del 2020 ha colpito soprattutto le donne straniere, maggiormente impiegate nei settori più colpiti (servizi alla famiglia, hotellerie e ristorazione): il tasso di occupazione è passato dal 49,5% al 44,6% mentre per le donne italiane dal 50,2% al 49,6%. Il divario tra donne straniere e italiane per l'indicatore al 2020 è di 5 punti percentuali ed è particolarmente elevato nella fascia di età 25-34 anni (oltre 20 punti). Le donne straniere mostrano anche maggiori difficoltà a trovare lavoro, con un tasso di disoccupazione del 15,5%.

257. Ricordando le informazioni precedenti, il nostro ordinamento giuridico ha istituito il congedo di paternità obbligatorio con la legge 92/2012. Infine, la legge 178/2020 ne prevede l'estensione per tutto il 2021, portando la durata a 10 giorni lavorativi. Il congedo parentale è invece previsto dal Decreto Legislativo 151/200: entrambi i genitori possono usufruirne, per 10 mesi, fino al dodicesimo anno di vita del bambino.

258. I posti disponibili nei servizi per la prima infanzia sono circa il 26,9%. Permane una significativa variabilità sul territorio nazionale: Solo il 14,5% dei bambini del Sud frequenta gli asili nido.

259. La riforma scolastica del 2015 (Legge 107/2015) con il "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni" (Decreto Legislativo 65/2017) mira ad aumentare la copertura e a ridurre le differenze territoriali.

260. Per quanto riguarda l'accessibilità, il Governo, nell'ambito della nuova riforma delle politiche familiari (cosiddetto Family Act), approvata dal Consiglio dei Ministri n. 51 dell'11 giugno 2020, ha varato l'assegno unico e universale per ogni figlio a carico (Child Benefit). Come già ricordato, si tratta di un contributo economico che lo Stato offrirà dal 1° gennaio 2022 alle famiglie per ogni figlio a carico, calibrato sull'Indicatore della situazione economica equivalente (acronimo in italiano, *ISEE*) del nucleo familiare: il beneficio aumenterà al diminuire dell'*ISEE*, offrendo così un contributo più consistente per le famiglie in maggiore disagio economico, anche per ridurre la povertà minorile (D.7).

261. Per quanto riguarda il PNR, nell'ambito dell'iniziativa RRF-NGEU, il piano di investimenti per la fascia d'età 0-6 (Missione 4) mira a: costruire, riqualificare e mettere in sicurezza gli asili nido per aumentare l'offerta educativa e i posti disponibili; superare la dicotomia tra i servizi educativi per la prima infanzia e quelli per la fascia d'età 3-6, attraverso la creazione di centri per l'infanzia; aumentare la presenza delle donne nel mercato del lavoro, soprattutto dopo la nascita dei bambini. Si stima che con questo piano di investimenti si possano creare circa 228.000 posti prima del 2026, di cui circa 152.000 per i bambini nella fascia 0-3 anni e circa 76.000 nella fascia 3-6 anni.

262. Nel 2020, il Governo ha anche lanciato il progetto REFLEX - "Riconciliazione e flessibilità: conciliare le nuove esigenze lavorative e di cura", cofinanziato dalla CE. Il progetto si concentra sui divari di genere nel corso del ciclo di vita, sull'equilibrio tra lavoro e vita privata per donne e uomini, anche attraverso una migliore condivisione delle cure, e in particolare sul sostegno a uomini e donne affinché compiano scelte consapevoli nel corso della loro vita e promuovano buone pratiche nelle aziende. Tra le azioni principali, si segnalano le seguenti:

- Mappare i servizi e le misure dirette e indirette, conciliare lavoro e famiglia già in atto e classificarli in aree tematiche di intervento;
- Raccogliere dati sulle misure applicate per aumentarne la comprensione in termini di efficacia e di possibile trasferibilità;
- Creare una comunità nazionale di aziende sulle questioni legate all'equilibrio vita-lavoro;
- Supportare le aziende nel processo decisionale relativo all'adozione/rinforzo di misure di welfare aziendale per aumentare l'equilibrio vita-lavoro - implementando così un sistema di previsione e valutazione delle azioni delle aziende in base alle loro specifiche caratteristiche.

Risposta al punto 20 dell'elenco delle questioni

263. Richiamando il precedente ciclo di rendicontazione, con *DPCM* del 12 gennaio 2017 sono stati aggiornati i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (acronimo in italiano *LEA*), per prevedere un incremento dei servizi a sostegno della genitorialità e dei minori, anche in particolari circostanze (disagio o vittime di maltrattamenti e abusi).

264. Essi comprendono, tra l'altro:

- Aree di attività della prevenzione collettiva e della salute pubblica (vaccinazioni, promozione degli stili di vita, sorveglianza *MALINF* e *MCT*, prevenzione nutrizionale);
- Assistenza sanitaria di base (cure nel primo mese di vita - assistenza, trattamento, riabilitazione);
- Assistenza sociale e sanitaria per bambini, donne, coppie e famiglie (consulenza preconcezionale, corsi di accompagnamento alla nascita);
- Assistenza ambulatoriale specialistica per le donne in gravidanza e tutela della maternità;
- Cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione Europea che non hanno un permesso di soggiorno valido (tutti i bambini sono iscritti al Sistema Sanitario Nazionale).

265. Per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari da parte delle donne migranti e dei richiedenti asilo in programmi di recupero e integrazione sociale, per garantire un accesso più uniforme e paritario ai servizi, si segnala che sono in corso attività coordinate dal Ministero dell'Interno per la preparazione di un nuovo Piano nazionale di integrazione per i titolari di protezione internazionale, a cui partecipa il Ministero dell'Interno.

266. Nel 2018 il MoH ha finanziato il progetto "*HIV e infezioni sessualmente trasmesse: interventi mirati a donne italiane e straniere, in contesti di particolare vulnerabilità, per garantire la presa in carico e la continuità delle cure*", affidato all'Università degli Studi di Milano.

267. Le Linee guida sulla salute sessuale e riproduttiva e sui diritti delle donne che vivono con l'infezione da HIV, pubblicate nel 2017 dall'OMS, raccomandano un approccio centrato sulla donna. Questo progetto si propone di accompagnare le pazienti e i partner a rischio delle persone sieropositive nei percorsi di prevenzione e diagnosi precoce, tenendo conto dei loro bisogni e desideri clinici e umani e abbattendo le barriere organizzative, attraverso:

- Pilotare un percorso assistenziale multispecialistico di prevenzione, diagnosi e cura nel contesto di un sistema organizzativo incentrato sui pazienti con infezione da HIV;
- Ottimizzazione del processo di cura, organizzando le visite in anticipo e programmandole nello stesso giorno, in modo da limitare la dispersione di tempo e di personale, recuperando le ore di lavoro altrimenti perse dai pazienti;
- Raccolta di dati clinici, all'interno di un sistema informatico dedicato;
- Creazione di uno spazio ambulatoriale dedicato alla consulenza dei partner a rischio o in difficoltà delle persone sieropositive, in collaborazione con le ONG, per l'attuazione degli obiettivi del Piano Nazionale AIDS per le persone sieronegative che fanno parte di coppie discordanti (Allegato 11).

268. Per monitorare l'applicazione della Legge 194/1978, il Ministero della Salute ha attivato dal 2013 un "Tavolo Tecnico" permanente, con la partecipazione delle Direzioni Regionali, al fine di monitorare i singoli ospedali e i Consultori Familiari (FCC) in merito alla scelta dell'obiezione di coscienza. A tal fine, sono stati stabiliti diversi indicatori di monitoraggio, riassunti in 2 parametri, al fine di verificare l'adeguata applicazione di questa legge, a livello locale, e di individuare eventuali criticità che potrebbero non emergere dal quadro complessivo, a livello regionale:

- Parametro 1 - Offerta di servizi per l'interruzione volontaria di gravidanza (VIP), in termini di strutture disponibili;
- Parametro 2 - Offerta di servizi VIP e diritto all'obiezione di coscienza degli operatori: numero medio settimanale di VIP eseguiti da ciascun ginecologo non

obiettore.

269. L'analisi dei dati relativi a ciascun parametro è inclusa annualmente come parte integrante della Relazione presentata al Parlamento dal Ministero della Salute.

270. Il Ministero della Salute è impegnato in una costante valutazione dei metodi di lavoro, al fine di garantire l'erogazione di servizi sociali e sanitari a tutti i cittadini.

271. L'accesso gratuito e diretto alle cure è garantito dai consultori familiari.

272. Il Sistema di Sorveglianza Epidemiologica dei VIP, attivo in Italia dal 1980, oltre a monitorare l'evoluzione dell'aborto volontario, fornisce dati e relative analisi per la relazione annuale del Ministro della Salute al Parlamento.

273. Ad oggi, il livello di obiezione di coscienza in Italia non sembra incidere sul diritto delle donne a interrompere la gravidanza. Il fenomeno è inoltre bilanciato da diversi fattori, quali: la mobilità del personale; i contratti speciali con gli specialisti in ostetricia e ginecologia; l'introduzione dell'aborto farmacologico nelle strutture ambulatoriali e negli ambulatori di pianificazione familiare, in linea con le linee guida emanate a seguito del parere tecnico positivo del Consiglio Superiore di Sanità, nel 2020. Nel 2019, l'analisi del carico di lavoro medio settimanale di ciascun ginecologo non obiettore per singola struttura di degenza evidenzia che in alcune Regioni vi è una struttura in cui vi è un carico di lavoro superiore a 10 VIP a settimana. La valutazione di questo parametro include la capacità organizzativa regionale di garantire il servizio attraverso la mobilità temporanea del personale non obiettore in altre strutture.

274. Inoltre, nell'ambito della Covid-19, il Ministero della Salute ha emanato alcune linee guida organizzative per gli ospedali e i servizi territoriali, volte a rimodulare i servizi legati ai VIP, tra i servizi sanitari non rinviabili in ambito ginecologico.

275. Per migliorare il monitoraggio delle Linee Guida sull'applicazione dell'interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine, le Regioni sono state invitate, attraverso una nota congiunta MoH-ISS-ISTAT indirizzata il 23 giugno 2021 alle Direzioni Regionali e ai Referenti della Legge 194/1978, a compilare un breve questionario online, finalizzato ad acquisire informazioni più dettagliate sulla VIP farmacologica, a livello regionale, per gli anni 2020 e 2021. L'analisi dei risultati di questa seconda indagine è attualmente in corso (Allegato 12).

276. Il quadro epidemiologico delle persone con limitazioni gravi è significativamente peggiore rispetto al resto della popolazione; in particolare, soffrono più frequentemente di una o più condizioni croniche. La percentuale di persone che dichiarano di essere in cattive condizioni di salute è del 61% (62,8% tra le donne) contro lo 0,6% del resto della popolazione. Considerando solo la popolazione anziana, le differenze sono ancora più marcate: 68,7% contro 1,6%. Le donne con limitazioni gravi mostrano condizioni di salute peggiori: il 56,4% delle donne sotto i 64 anni soffre di almeno tre patologie croniche gravi, contro il 47,4% dei loro coetanei maschi.

277. Tra gli anziani, le differenze di genere sono meno pronunciate: 83,4% tra le donne e 80,4% tra gli uomini. Dati sulle persone con disabilità di cui alle domande 2.7..

Risposta al punto 21 dell'elenco delle questioni

278. Richiamando le informazioni precedenti, per quanto riguarda l'accoglienza di donne rifugiate, richiedenti asilo e migranti, gli ultimi dati pubblici mostrano una crescente presenza di donne/ragazze all'interno del Sistema di accoglienza (SAI). Questa è la tendenza in atto dal 2016, con un aumento di 1,3 punti percentuali tra il 2019 e il 2020. Quasi la metà di queste donne nel 2020 è nigeriana. Sono le principali vittime di tratta e violenza.

279. In generale, le principali vulnerabilità registrate tra i beneficiari dell'accoglienza si riferiscono a: vittime di tratta e vittime di tortura/violenza, che sono principalmente donne/ragazze, seguite da donne/ragazze in gravidanza. Per rispondere a questi bisogni,

Il SAI dispone di posti dedicati alle donne, comprese le madri single. Inoltre, il SAI ospita donne che necessitano di assistenza sanitaria specializzata e prolungata e donne con disturbi mentali.

280. Per quanto riguarda le UAM, richiamando la Legge *Zampa* del 2017 (illustrata al Comitato CEDAW dell'ONU, nel luglio 2017), la rete SAI dispone di luoghi dedicati alle ragazze incinte e alle ragazze con figli.

281. Verrà sviluppato un manuale per promuovere un modello di governance che rafforzi la presa in carico delle persone vulnerabili durante tutte le fasi di accoglienza, a partire dalla loro identificazione precoce dopo il loro ingresso nel territorio nazionale. Nel 2021 è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale e inter-agenzie.

282. La GBV subita dalle donne migranti rientra nel più ampio contesto delle vulnerabilità della popolazione con esperienza migratoria: Un recente provvedimento legislativo (D.Lgs. 142/2015, come modificato dalla Legge 173/2020) richiede "la verifica della sussistenza di particolari esigenze e specifiche situazioni di vulnerabilità (...) secondo le Linee guida emanate dal Mo H, d'intesa con il Ministero dell'Interno e le altre amministrazioni eventualmente interessate".

283. Nell'ambito della procedura di protezione internazionale, per garantire l'identificazione precoce delle potenziali vittime di GBV, la Commissione nazionale per l'asilo (CNA), insieme all'UNHCR, ha sviluppato procedure operative standard (SOP) per l'identificazione dei sopravvissuti di genere e il *loro referral* (completato nel dicembre 2021, questo testo è stato cofinanziato con fondi europei di emergenza ed è attualmente in fase di pubblicazione).

284. A titolo esemplificativo, per migliorare la protezione delle famiglie afgane, in particolare delle donne, alla fine del 2021 il Ministero dell'Interno ha istituito 3000 nuovi posti nel Sistema di accoglienza italiano, da assegnare agli afgani evacuati in Italia dopo la caduta di Kabul attraverso arrivi *ad hoc* e grazie all'impegno congiunto di Ministero degli Esteri, MAE e Ministero dell'Interno. Il 4 novembre 2021, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Interno, l'UNHCR, l'OIM e diverse OSC hanno firmato un MOU per la creazione di corridoi umanitari, per i cittadini afgani (donne e ragazze vulnerabili incluse), dal Pakistan e dall'Iran.

285. L'attività della Guardia Costiera italiana (dipendente dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile)", in particolare la ricerca e il soccorso in mare, è svolta in conformità al quadro legislativo internazionale e nazionale.

286. La "Regione di ricerca e soccorso" (SRR) italiana è stata individuata dal DPR 662/1994, all'interno della quale, secondo le disposizioni della Convenzione SAR, vengono forniti servizi di ricerca e soccorso. Quest'area di responsabilità non si estende a tutto il Mediterraneo centrale, poiché in questo tratto di mare sono presenti altri Stati costieri che hanno dichiarato la propria area di responsabilità.

287. In ogni caso, l'I.M.R.C.C., in conformità con le disposizioni della Convenzione SAR (Capitolo III e par. 4.2.3 dell'Allegato), assicura la cooperazione con i corrispondenti Centri di Coordinamento del Soccorso Marittimo (MRCC) degli altri Stati costieri, in particolare con quelli confinanti, anche al fine di fornire tempestivamente informazioni su eventuali unità o persone in pericolo di smarrimento all'interno delle rispettive aree di responsabilità e di consentire il tempestivo coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso da parte del MRCC competente.

288. In conformità alle Convenzioni sopra citate, le attività SAR svolte al di fuori dell'area SAR italiana e coordinate dall'MRCC competente per area, ricadono sotto la responsabilità diretta ed esclusiva degli Stati che hanno coordinato tali operazioni di soccorso e degli Stati di bandiera delle unità che hanno partecipato a tali operazioni, anche per quanto riguarda eventuali questioni legate al rispetto dei diritti umani e all'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.

289. Va notato che, in ogni caso, le attività di soccorso coordinate da L'attività dell'I.M.R.C.C. e/o svolta dalle unità battenti bandiera italiana si svolge nel pieno rispetto delle suddette norme di diritto internazionale e nazionale, anche in materia di diritti umani, senza alcuna discriminazione per età, sesso, nazionalità, religione, opinioni politiche, ecc. delle persone bisognose di assistenza. Queste attività sono svolte anche in collegamento con le istituzioni nazionali competenti, sulla base dell'ordinamento giuridico nazionale, e in particolare con il Ministero dell'Interno (Allegato 13).

Risposta ai paragrafi 22 e 23 dell'elenco di questioni

290. L'imprenditorialità e l'empowerment femminile sono stati al centro dei lavori della Presidenza italiana del G20 e a tal fine la prima conferenza dedicata all'empowerment femminile nel contesto del G20 è stata ospitata a Santa Margherita Ligure, il 26 agosto 2021, portando così l'attenzione, *tra l'altro*, sull'attuazione di politiche volte ad aumentare la partecipazione delle donne nella sfera pubblica e privata e la tutela dei loro diritti, anche per affrontare la GBV.

291. Sebbene l'empowerment femminile sia indubbiamente una questione trasversale, per favorire un dibattito coeso e partecipativo, sono state proposte due macroaree tematiche da discutere:

- STEM, competenze finanziarie e digitali, ambiente e sostenibilità;
- Lavoro ed empowerment economico e armonizzazione dei tempi di vita.

292. I risultati di questo esercizio sono contenuti nel documento finale della Presidenza. La Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere ne è un elemento di spicco. Inoltre, il PNR prevede un investimento specifico (circa 400 milioni di euro) per sostenere l'imprenditoria femminile.

293. Di recente sono state varate numerose misure a sostegno della parità di genere e dei processi di emancipazione femminile. Nel corso dell'attuale legislatura sono state rafforzate le misure tradizionali lanciate a sostegno dell'imprenditoria femminile.

294. Per far fronte alla crisi economica generata dalla pandemia e per sviluppare una rinnovata cultura della parità di genere, il Governo sta implementando il sostegno al credito e altre forme di supporto diretto, insieme ad azioni per la diffusione della cultura imprenditoriale tra le donne.

295. Il Ministero dello Sviluppo Economico (acronimo in italiano, *MISE*) gestisce diverse misure:

- Comitato per l'imprenditoria femminile istituito, *tra l'altro*, per formulare raccomandazioni legislative pertinenti e per sviluppare il coinvolgimento delle donne nell'imprenditoria e nell'economia;
- Women's Enterprise Fund, per sviluppare l'imprenditoria femminile;
- La Legge di Bilancio 2021 (che stanziava 40 milioni di euro per il MISE, per sostenere gli investimenti delle donne nella creazione di imprese e per finanziare la struttura del capitale delle imprese femminili, in particolare nei settori dell'alta tecnologia);
- Programmi di formazione e orientamento verso soggetti e professioni in cui la presenza femminile deve essere adeguata alle indicazioni fornite a livello europeo e nazionale, con iniziative di promozione del valore delle imprese femminili nelle scuole e nelle università;
- Cultura imprenditoriale femminile;
- Orientamento e formazione sugli studi STEM e verso le professioni tipiche dell'economia digitale;

- Comunicazione per diffondere la cultura imprenditoriale femminile e promuovere i programmi finanziati.

296. Come già detto, il PNR prevede 400 milioni di euro da destinare all'imprenditoria femminile. Inoltre, l'imprenditoria femminile beneficia di 2 misure dedicate del Fondo di Garanzia per le piccole imprese (PMI): ON (*Oltre Nuove* che finanzia le imprese femminili a tasso 0) dedicato ai giovani imprenditori e alle donne (di tutte le età); SMART e START (importanti finanziamenti per le startup fondate da donne). Le informazioni su queste misure sono disponibili sul sito di *Invitalia*.

297. Circa il 70% della popolazione italiana vive in aree rurali: si tratta di 41,3 milioni di abitanti. Le donne rappresentano il 51% della popolazione che vive nelle aree rurali italiane (Allegato 14).

298. Uno sguardo alla principale attività che caratterizza i territori rurali, ovvero il settore agricolo, mostra come l'incidenza del lavoro si sia progressivamente ridotta nel corso degli anni e come questa riduzione abbia riguardato soprattutto le donne, il cui tasso è passato dal 30,8% del 2008 al 25,9% del 2019 (dati ISTAT).

299. La riduzione delle imprese agricole condotte da donne nel periodo 2014-20 si è registrata soprattutto al Nord (-11,9%) e al Centro (-7,1%), mentre nel Sud del Paese, dove è presente il 51,5% delle imprese, il calo è stato molto contenuto (-0,7%).

300. Va notato che il calo della manodopera femminile in agricoltura non ha riguardato i settori in cui le donne hanno investito di più negli ultimi anni. Al contrario, si parla di diversificazione delle attività nelle aziende agricole, come ad esempio:

- Agriturismi, in cui il tasso di crescita della quota femminile che li gestisce è aumentato, dal 2010 al 2019 - di 3 punti rispetto a quelli condotti dai maschi (+25,1% contro 22%);
- Attività educative. Oltre il 40% è esercitato in aziende agricole femminili;
- L'agricoltura sociale, la cui leadership nelle aziende agricole in cui viene praticata è per il 54% nelle mani delle donne.

301. Sebbene la crescente quota di donne nella diversificazione delle aziende agricole sia dovuta principalmente al forte desiderio delle donne di ritagliarsi un ruolo attivo all'interno dell'agricoltura, è anche il risultato del supporto delle Associazioni agricole femminili, che sostengono i loro membri nei percorsi di crescita professionale, e delle politiche pubbliche che, all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale, hanno rafforzato gli interventi a sostegno della diversificazione aziendale, aumentando anche le relative risorse finanziarie.

302. Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile in agricoltura, con la Legge di Bilancio 2020 (con 15 milioni di euro iniziali), il Governo ha introdotto la misura "Donne in campo", per favorire lo sviluppo e il consolidamento delle aziende agricole condotte e gestite da donne. Questa misura è stata rifinanziata nel 2021 con ulteriori 15 milioni di euro.

303. Per quanto riguarda l'occupazione rilevante, nel 2018 in Italia il numero di contratti a tempo determinato in agricoltura è stato di oltre 986 mila e poco più di 1/3 di questi ha riguardato le donne (dati *INPS*, 2018).

304. Le statistiche ISTAT sul numero dei braccianti indicano come le lavoratrici immigrate extracomunitarie in agricoltura negli ultimi 10 anni siano cresciute di oltre il 20%, mentre si è registrata una progressiva diminuzione delle lavoratrici straniere comunitarie (-14,5%).

305. I lavoratori extracomunitari sono per lo più impiegati con contratti stagionali inferiori a 51 giorni lavorativi. Ciò contribuisce ad aumentare il livello di vulnerabilità in termini di minore protezione per questi lavoratori (Allegato B).

306. Da settembre 2015 è attiva la Rete del lavoro agricolo di qualità (istituita dal Decreto Legge 91/2014), che include un elemento premiante, consistente *tra l'altro* nel dare visibilità alle aziende che si distinguono per il rispetto degli standard lavorativi.

307. A luglio 2019, le aziende agricole partecipanti erano circa 3.800, circa il 2% delle aziende agricole italiane. Molto probabilmente questa percentuale subirà un significativo incremento nei prossimi cinque anni grazie all'introduzione, nella futura Politica Agricola Comune, della dimensione sociale nella condizionalità, che subordina il sostegno dell'UE al pieno rispetto delle norme a tutela e protezione dei lavoratori. L'Italia ha sostenuto con forza questa dimensione, che prevede la riduzione del sostegno per le aziende che non rispettano le norme in materia.

308. Le Consigliere di parità sono organizzate per garantire la protezione contro la discriminazione di genere in ogni ambito. Esse operano non solo a livello nazionale, ma anche su base provinciale e regionale.

Risposta al paragrafo 24 dell'elenco delle questioni

309. Richiamando il precedente ciclo di relazioni, il Ministero della Salute ha chiarito che la cosiddetta "sindrome di alienazione parentale", ovvero la manipolazione della volontà del bambino per allontanare l'altro genitore, non è riconosciuta come disturbo psicopatologico dalla maggior parte degli scienziati e non è nemmeno inclusa in nessuna delle classificazioni in uso, come la Classificazione Internazionale delle Malattie, data la mancanza di dati a supporto (29 maggio 2020 Nota del Ministro della Salute, Speranza).

310. Quanto alla giurisprudenza, nell'ambito della sua funzione nomofilattica, la Suprema Corte ha costantemente affermato che il Tribunale è tenuto ad accertare il comportamento di fatto delle parti, utilizzando i comuni mezzi di prova, al fine di verificare se un genitore escluda effettivamente l'altro, dalla vita del figlio o ne ostacoli i rapporti (ordinanza 13217/2021 e Cass. Civ, 6919/2016); escludendo così che teorie assunte nella loro assolutezza, a maggior ragione quando prive di riscontri scientifici come la PAS, possano, anche se rilevate dal consulente nominato dal giudice, costituire il fondamento esclusivo di delicate decisioni, anche in materia di rapporti tra genitori e figli.

311. Inoltre, la legge delega di riforma del processo civile (Atto Camera, A.C. 3289, e Atto Senato, A.S. 1662), appena approvata dal Parlamento, prevede che il giudice della famiglia possa svolgere indagini sommarie per accertare, con immediatezza, le cause del rifiuto del minore di vedere uno dei genitori e della violenza, oltre ad adottare eventuali misure di tutela e protezione.

312. Inoltre, la normativa citata obbliga il consulente tecnico d'ufficio a seguire "i protocolli e le metodologie riconosciute dalla comunità scientifica senza effettuare valutazioni su caratteristiche e profili di personalità a d essi estranei". Il rafforzamento del dialogo tra autorità civili e penali consentirà al Tribunale civile di avere una conoscenza completa della violenza in ambito familiare, per meglio determinare le misure da adottare, caso per caso.

313. Dal 2015 i divorzi hanno subito un forte incremento (+ 57,5% in un solo anno) a seguito dell'entrata in vigore di due leggi che hanno apportato importanti modifiche alla disciplina dello scioglimento e della cessazione degli effetti civili del matrimonio:

- Decreto legge 132/2014 per accelerare le procedure consensuali senza ricorrere al tribunale;
- Legge 55/2015 (il cosiddetto divorzio veloce), che riduce notevolmente l'intervallo tra separazione e divorzio - rispettivamente dodici mesi per le separazioni giudiziali e sei mesi per le separazioni consensuali.

314. Nel 2019, l'85,0% delle separazioni si è concluso consensualmente: una percentuale stabile, con lievi oscillazioni, nell'ultimo decennio. D'altra parte, la quota di divorzi consensuali sembra essere più bassa (70,1% nel 2019).

315. Dopo il picco del 2016 (78,2%), la percentuale di divorzi consensuali diminuisce per tornare al livello di inizio decennio (72,4% nel 2010).

316. Considerando le separazioni concesse dal Tribunale civile per tipologia di separazione giudiziale: in 8 separazioni su dieci è la convivenza intollerabile; gli altri motivi sono il marito responsabile del fallimento del matrimonio (13,7% nel 2018) e la moglie responsabile del fallimento del matrimonio (3,5%).

317. Considerando i divorzi per coniugi che hanno presentato la domanda di divorzio con procedimento giudiziario, sono circa la metà da mariti e circa la metà da mogli.

318. Per quanto riguarda il tipo di affidamento, dal 2016 si è registrata una netta inversione di tendenza sia nelle separazioni che nei divorzi, a seguito della legge 54/2006 sull'affidamento condiviso dei figli tra i due coniugi. A partire dal 2006, la quota di affidamento concessa alla madre è stata fortemente ridotta a vantaggio dell'affidamento condiviso.

319. Il vero "sorpasso" è avvenuto nel 2007 (72,1% delle separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre), per poi consolidarsi ulteriormente.

320. Oggi, i figli in affidamento condiviso nelle separazioni ammontano a circa il 95% e nei divorzi a circa il 92%. La quota di affidamento al padre continua a rimanere a livelli molto bassi.

321. Considerando solo la componente giudiziaria, sia le separazioni che i divorzi che presentano un affidamento congiunto (o misto se si considerano più figli) sono più dell'85%. Anche questa percentuale rimane abbastanza stabile nel tempo (Allegato 15).

Risposta al paragrafo 25 dell'elenco delle questioni

322. Un disegno di legge, finalizzato a contrastare ulteriormente le discriminazioni basate sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità, interviene sul codice penale, per ampliare l'ambito dei reati contro l'uguaglianza (contenuti negli articoli 604-bis e 604-ter) al fine di punire le condotte discriminatorie e di istigazione alla discriminazione, violente e di istigazione alla violenza. Il testo unificato approvato dalla Camera dei Deputati dovrà essere esaminato dal Senato.

323. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, la legge delega sulla disabilità è entrata in vigore il 31 dicembre 2021, per inquadrare un nuovo approccio che ha al centro le persone con disabilità e tutti gli aspetti della vita, in linea con l'ICRPD.

324. La Medicina di Genere nasce dall'idea che le differenze tra uomini e donne in termini di salute siano legate non solo alla loro caratterizzazione biologica e alla funzione riproduttiva, ma anche a fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali definiti dall'OMS. Questo nuovo punto di vista deve essere inserito in tutte le specialità mediche con un approccio life-course, con l'obiettivo finale di garantire a ogni persona la migliore assistenza, oltre a rafforzare ulteriormente i concetti di "centralità del paziente" e "personalizzazione delle terapie".

325. La Legge 3/2018 prevede che il Ministero della Salute, sentita la Conferenza Unificata e avvalendosi dell'ISS-Centro di Riferimento *Nazionale* per la Medicina di Genere, adotti un Piano specifico per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere. Tale Piano è stato adottato con Decreto Ministeriale del 13 giugno 2019.

326. Con il Decreto del Ministero della Salute del 22 settembre 2020, è stato istituito l'Osservatorio sulla Medicina di Genere presso l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), per monitorare l'attuazione delle azioni pertinenti.

327. Con il Decreto Legislativo 123/2018, all'art. 19 della legge sull'ordinamento penitenziario, è stato introdotto il seguente comma 3: "Attraverso la programmazione di specifiche iniziative, è assicurata la parità di accesso delle donne detenute alla formazione culturale e professionale". Sebbene i progetti di formazione professionale abbiano avuto alterne vicende, sono ancora operative pratiche significative, come le aziende agricole del carcere femminile di Rebibbia e del CRF di Venezia, nonché la torrefazione di caffè Lazzarelle a Pozzuoli e la produzione di sapone e cosmetici naturali organizzata dalla cooperativa *Rio Terà dei Pensieri* negli istituti veneziani.

328. L'articolo 24 della circolare 0308268-2008 prevede, tra l'altro, servizi di parrucchiere per le detenute.

329. Nell'ambito degli ICAM, la Legge 62/2011 prevede la possibilità di inserire in custodia cautelare le donne in stato di gravidanza e i genitori (madri e padri in caso di assenza/impossibilità della madre) con figli di età inferiore a sei anni, nonché i genitori di figli fino a 10 anni in fase di esecuzione della pena definitiva, anche in attesa di essere ammessi alla cosiddetta detenzione domiciliare speciale prevista dall'art. 47-quinquies, a condizione che non siano detenuti per nessuno dei reati indicati dall'art. 47-quinquies, purché non siano detenuti per uno dei reati indicati nell'art. 4-bis, Ordinamento penitenziario. 4-bis, Ordinamento penitenziario.

330. L'Amministrazione Penitenziaria ha dedicato risorse finanziarie e sforzi di progettazione alla creazione di strutture dedicate all'interno delle quali l'organizzazione della vita viene proposta come compatibile con i bisogni e le esigenze dei bambini.

331. Il numero di madri e bambini ospitati nelle strutture detentive è diminuito notevolmente nell'ultimo anno, a seguito del crescente ricorso da parte dell'Autorità Giudiziaria a misure alternative, per evitare ai bambini un impatto traumatico con la quotidianità carceraria. Al 22 febbraio 2022, presso gli ICAM sono presenti 16 madri e 17 bambini.

332. Per consentire alle detenute con figli minori conviventi, prive di riferimenti familiari e abitativi, di scontare le pene alternative, la Legge 62/2011, come già ricordato nel precedente ciclo di relazioni, ha istituito le case famiglia protette. Con la Legge di Bilancio 178/2020, il legislatore ha finanziato il sistema di accoglienza, destinando al Ministero della Giustizia 1,5 milioni di euro all'anno, rispettivamente per gli anni 2021, 2022 e 2023.

333. Nel novembre 2021 è stato pubblicato il Decreto del Ministero della Giustizia sulla "Ripartizione tra le Regioni del Fondo per l'accoglienza dei detenuti genitori con figli presso le case famiglia protette e presso le case di accoglienza per madri con figli".

334. A parte ciò, il piano di formazione triennale 2020-2022 di NLI prevede una formazione specifica sulle pari opportunità e sulla prevenzione delle molestie sul luogo di lavoro, da realizzare in collaborazione con la Consigliera nazionale di parità e la relativa Rete delle consigliere di parità.